ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Sabato 13 Dicembre 1919* — MATTINO NUM. 342

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 25,50	13,—	6,75
Estero	Fr. 41,50	22,50	12,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 6 per linea corlata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La Camera delibera la chiusura della discussione

dopo un rumoreggiato discorso dell'on. Giulietti

La storia di due piroscafi con carichi di armi diretti... in Russia
Un accenno all'impresa di Fiume - Dichiarazione dell'on. Nitti

Roma, 12, notte.

L'aula è anche oggi molto affollata. Le tribune sono gremite. Presiede l'on. Orlando. La seduta si inizia con lo svolgimento dell'interrogazione presentata dall'on. De Felice e altri deputati al Ministero dell'Industria e Lavoro sulle cause dello sciopero degli operai dell'arte bianca, e per sapere se e quando intenda adottare un provvedimento che permetta ai panettieri di non essere defraudati nel beneficio dell'abolizione del lavoro notturno, fissando con apposito regolamento l'inizio del lavoro nei forni non prima delle 7 del mattino. Risponde il Sottosegretario all'Industria, on. Ruini, il quale assicura l'on. De Felice che il Governo fa quanto è possibile per il rispetto della legge sull'abolizione del lavoro notturno. L'on. De Felice replica dichiarandosi insoddisfatto.

I casi di Andria e la disoccupazione nelle Puglie

Molto tempestoso riesce successivamente lo svolgimento dell'interpellanza del deputato socialista Vella al Ministro dell'Interno sui luttuosi fatti avvenuti ad Andria il 2 dicembre e sui provvedimenti che il Governo intende prendere per riparare alla grave disoccupazione che colpisce il proletariato agricolo nella provincia di Bari.

GRASSI, segretario per l'Interno, agli on. Vella, Ursi e Salvanini espone che ad Andria l'agitazione cominciò il 30 novembre con uno sciopero generale indetto dalla Camera del lavoro per protestare contro la disoccupazione. Nei giorni successivi però l'agitazione assunse carattere politico e forme violente con attentati alla libertà del lavoro ed assalto ai pubblici esercì, compresi quelli di carne per gli ammalati. In quei disordini un carabiniere fu gravemente ferito. La pubblica forza fu costretta a ricorrere all'uso delle armi per ristabilire l'ordine. Annuncia incidentalmente che provvedimenti di carattere generale per rimediare alla disoccupazione sono di prossima pubblicazione. Per quanto più particolarmente riguarda Andria, il commissario regio, che regge quel comune, aveva predisposto opere pubbliche per oltre 300.000 lire. Per la loro esecuzione è stato ora chiesto un mutuo alla Cassa depositi e prestiti. Assicura che il Governo farà il possibile per aiutare quelle popolazioni e confida che la calma non sarà più turbata.

VELLA non può dichiararsi soddisfatto poichè la versione dei fatti data dal segretario di Stato è quella di difesa dei responsabili. L'agitazione dei contadini per ottenere lavoro, mantenutasi pacifica, divenne violenta soltanto per le provocazioni di un commissario di P. S. e per l'esasperazione prodotta nella folla dall'annuncio di irrisorie concessioni. Si augura che il Governo prenda disposizioni perchè i commissari di P. S. usino, nella repressione delle dimostrazioni, maggiore prudenza, perchè il più delle volte fatti luttuosi avvengono appunto per il loro intervento. (Approvazioni all'estrema sinistra). Deplora che il Governo trascuri le condizioni della regione pugliese e particolarmente della provincia di Bari, in quale ha grandemente sofferto a causa della guerra ed ha bisogno urgente di una politica riparatrice di lavoro. Afferma che nella provincia di Bari potrebbero essere subito iniziati i lavori per molti milioni e si augura che il Governo voglia prontamente provvedere per evitare il ripetersi di avvenimenti dolorosi. (Applausi all'estrema sinistra).

DUSI prende atto dei provvedimenti annunziati dal Governo; deplora però che i lavori, che ora sono affrettatamente concessi, non siano stati disposti prima. Invoca poi che la concessione dei lavori pubblici abbia luogo con maggiore equità senza preferenze o esclusioni ingiustificate, osservando che, oltre a quelli ora disposti, altri avrebbero potuto essere in corso di esecuzione se non fossero stati appaltati a privati, cooperative, che non li hanno ancora iniziati. (Rumori all'estrema sinistra, approvazioni al centro).

SALVEMINI si dichiara insoddisfatto.

La risposta alla Corona

Si riprende la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

COLELLA rileva che, dopo la grande vittoria, che le ha assicurato il raggiungimento e la sicurezza dei suoi confini naturali, l'Italia deve ora assolvere il grave compito della sua ricostruzione economica. Perciò è necessaria una politica di fecondo e pacifico lavoro ed a quest'azione possono e debbono concorrere tutti i partiti politici, poichè nessuno può vagheggiare movimenti violenti che segnerebbero la rovina del nostro paese. Anche con i nostri Alleati occorre mantenere i rapporti più cordiali, poichè essi ci forniscono quelle materie prime che ci sono assolutamente indispensabili per la nostra ricostruzione economica, e la stessa cordialità di rapporti dobbiamo instaurare con i nuovi Stati che si sono formati sulle rovine dell'Impero austro-ungarico. Lamenta che, durante la guerra, sia pure per una ineluttabile necessità, si siano avvantaggiate le regioni industriali del nord d'Italia, mentre il Mezzogiorno più fortemente ha subito i pesi ed i sacrifici della guerra. Segnala le difficoltà in cui si dibatte il Mezzogiorno per mancanza di mezzi e le dolorose condizioni materiali, morali e igieniche in cui versano specialmente le classi agricole.

L'on. Calò

CALÒ rileva che occorre riconoscere nella guerra combattuta e vinta un carattere rivoluzionario in virtù del quale le classi sociali si è affermata una più forte coscienza dei propri diritti e dei propri doveri. Ma nella realtà sociale si presenta oggi un fenomeno complesso, quello della composizione dei diritti e delle varie parti in conflitto; tale è la realtà storica dell'oggi; per cui è impossibile il verificarsi di una rivoluzione la quale non avrebbe altro effetto se non di distruggere un'immane ricchezza. Afferma che ci avviamo verso una forma di vita sociale, in cui prevarrà una forma di corporativismo ed i diritti del lavoro si imporranno e saranno riconosciuti. Non crede però si possa instaurare il comunismo, perchè è convinto che la proprietà privata, anche nella società odierna, abbia una funzione sociale e morale. Venendo ai problemi positivi dell'ora presente, rileva le gravi difficoltà della nostra politica estera non essendo ancora rinsaldata la compagine della nazione. L'Italia deve serbarsi fedele ai suoi principi da cui ha tratto la sua indipendenza e la sua unità. Perciò l'oratore crede che essa debba riconoscere ed entrare in rapporti con gli Stati di fatto esistenti in Russia e che il principio da essa invocato del riconoscimento della auto-decisione di Fiume implichi, da parte sua, il riconoscimento di uguale principio per i popoli della Russia.

Però un'azione internazionale dell'Italia non può essere autonoma non potendo essa andare verso un orientamento diverso da quello delle nazioni alleate senza andare incontro alla propria rovina politica ed economica. Perciò la sua opera deve essere decisa e ferma in confronto dei suoi alleati ai quali deve richiedere il riconoscimento delle sue giuste aspirazioni come quelle di tutte le altre nazionalità. Quanto alla politica interna, lamenta che nel discorso della Corona, comunicato l'indirizzo di risposta, non si sia nemmeno accennato ai problemi più gravi dell'ora presente, ciò che dà l'impressione che il Governo attuale più nulla rappresenti colla sua condotta indecisa ed incerta per l'avvenire del paese.

L'on. Casertano

CASERTANO, richiama l'attenzione della Camera sulla riforma elettorale e sul sistema della preferenza, che non è che la riproduzione del vecchio collegio uninominale. E' favorevole piuttosto al sistema della lista ufficiale con la facoltà di libere aggiunte e cancellazioni, ciò che rappresenta la vera libertà di voto (interruzioni dalla estrema sinistra). Quanto al fenomeno dell'astensione, crede che esso non sempre sia dovuto alla apatia degli elettori ma a deplorevoli sopraffazioni ed errori della legge, che debbono essere corretti al più presto possibile. Trattando poi del decentramento amministrativo, rileva la benemerenze dei comuni italiani ai quali lo Stato deve rivolgere le sue cure risolvendo radicalmente il problema della burocrazia, che rende sterile la vita degli enti locali troppo impacciati dalle tutele statali e dai criteri individuali dei prefetti.

L'on. Caroti

CAROTI, espone i concetti del Partito socialista in materia di politica internazionale. Da tutti in Italia e nelle altre Nazioni si invoca la pace che permetta di sanare le piaghe della guerra; ma la pace, che i popoli invocano, non è la pace borghese che ci viene imposta dai Governi. Invano i socialisti tentano di riunire le sparse file dell'internazionale. I loro sforzi furono resi vani dalla dittatura borghese. Ed ora la classe capitalistica è vittima della sua stessa politica, perchè è stata la guerra che ha fomentato le tendenze rivoluzionarie. E questa tendenza rivoluzionaria è anche fomentata da una pace che è il frutto della iniquità e della prepotenza. Almeno il Congresso di Vienna fu coerente a sè stesso. Quello di Versailles non è che una continua sconfitta, una continua ipocrisia. In una tale situazione l'Italia, Nazione proletaria, risente i dolorosi effetti non altrimenti che se fosse una Nazione vinta. La Società fra le Nazioni è una Santa Alleanza peggiorata. I trattati di Saint-Germain e di Versailles rappresentano il crudele tentativo di schiacciare per sempre le popolazioni della Europa centrale. Non si pensa però che questi trattati rimarranno lettera morta, perchè contro di essi insorgeranno, vinti o vincitori, tutte le Nazioni civili. Sarà dunque o una nuova guerra o la rivoluzione che sola potrà imporre la guerra incarnando gli infami trattati.

In una sola cosa la borghesia delle varie Nazioni è concorde: nel tentar di resistere alla marcia del socialismo. Di qui la feroce ostilità contro i Governi dei Soviet dell'Ungheria e della Russia dannando alla fame ed alla morte intere popolazioni. Constata il progresso del socialismo in tutti i paesi della stessa America, dove adesso aderiscono anche quelle classi che ne erano sospettose. Ma intanto il Governo italiano nulla fa di quanto il partito socialista reclama come rimedio ai mali più urgenti. A torto si accusa il Partito socialista di quei disastri che sono una necessaria conseguenza della permanente psicologia di guerra e del presente generale disagio. Nessun partito borghese ha saputo annunziare un programma che assicuri la pace futura. La borghesia è in una via che non ha uscita. Solo il socialismo, abolendo la proprietà privata e con essa la competizione fra gli individui e fra i popoli, può assicurare al mondo benessere e pace. La plutocrazia domina il mondo e la piccola borghesia non si avvede che essa ne è la prima vittima. Il programma di Wilson non fu che una illusione, di cui si è pasciuta la democrazia. Il vero è che anche l'ora della democrazia individualistica è naufragata nel fatidico della plutocrazia. Questa plutocrazia dranna solo dal socialismo potrà essere debellata.

La guerra con una selezione a rovescio ha peggiorato le condizioni demografiche ed economiche delle popolazioni. E' la civiltà bianca che colla razza bianca finirà per essere sommersa in una nuova guerra (commenti). Quanto al socialismo, di fronte alla borghesia, che si avvia alla sua rovina, continua a far la sua strada. E se la borghesia vorrà ritorcergliela colla violenza, esso non s'asterrà di usare alla sua volta la violenza per assicurare alle classi lavoratrici il loro trionfo (approvazioni all'Estrema sinistra).

L'on. Giulietti

Sono le ore 19. La seduta sembrerebbe finita, tanto che molti deputati si accingono ad andarsene, ma improvvisamente si determina la tempesta. Il presidente, anche nel desiderio che la discussione volga al termine, vuole ancora dare la parola ad un altro oratore. Cede il turno di parecchi socialisti che dovrebbero parlare, sinchè è la volta dell'on. Giulietti, nuovo deputato di Genova e segretario generale della Federazione della gente di mare. Giulietti è pronto a parlare, malgrado l'ora tarda. Invece molti deputati gridano: «A domani! A domani!». Il presidente insiste. L'on. GIULIETTI, parlando dal primo banco di estrema sulle i socialisti, comincia dicendo: — Vivlamo in un'ora difficile e credo che ci troveremo tutti d'accordo... (SERRATI: Non lo credo). L'oratore accenna il tema della guerra fra l'ostilità dei socialisti e solleva anche la questione dell'intervento e del non intervento. Accenna alla «fatalità» della guerra. Io sono convinto che anche in società sarà basata sullo sfruttamento dell'uomo da parte di un altro uomo, le guerre saranno inevitabili. (Rumori. Voci dei socialisti: «Bella novità!»). Le guerre scoppiano per saturazione capitalistica.

BARBERIS: — Scoppiano nell'interesse dei pescicani.

GIULIETTI: — Non voglio fare lezioni di socialismo a nessuno!

Voci dei socialisti: — Non dovresti parlare.

GIULIETTI: — In nome della libertà...

BARBERIS: — Ma che libertà? Ci avete mandato in galera!

GIULIETTI: — Il socialismo è sinonimo di libertà.

Voci dai banchi socialisti: — Tu dovresti stare in galera coi tuoi complici!

GIULIETTI: — Ho piacere d'essere interrotto, perchè le interruzioni serviranno a chiarire le idee. Voi, del resto, miei colleghi socialisti siete molto intelligenti! (Voci dei socialisti: «E' inutile, non attacca!». Altre voci: «Ha cambiato idea durante la guerra!»). Se fosse vero che io ho scritto durante la guerra cose contrarie a quelle che ora vado dicendo, autorizzo chiunque a chiamarmi mentitore! (Rumori). Ad un certo punto Giulietti dice agli interruttori: Pardon! (Ilarità). BARBERIS: Parla italiano!). Proseguendo Giulietti dice: — La guerra fu provocata dalle classi capitalistiche. Bisogna eliminare queste classi. Di fronte ad una guerra, che scoppiò per meccanismo e per necessità, i socialisti si sono divisi e sono andati per opposte strade. (SERRATI: Piantala! Sei un commediante!). GIULIETTI: rivolto agli interruttori: — Cosa volete? Volete che pronunci un discorso come volete voi altri?

Voci dei socialisti: — Sta zitto che è meglio!

GIULIETTI: — Io ho diritto di esprimere il mio pensiero. Non è vero, signor presidente della Camera? (Ilarità vivissima). — Voci di socialisti: Non hai il diritto di turlupinarci! — GIULIETTI: a coloro che interrompono: Voi mi siete stimpatici anche quando interrompete. In nome del socialismo, che è partito di fratellanza e di amore, vi prego di lasciarmi esporre il mio pensiero.

SERRATI: — Tu non hai pensieri. Parlaci di Fiume! Parlaci del «Persèo»!

Altra voce: — Parlaci delle 50 mila lire!

GIULIETTI: — Ne parlerò, non dubitate. In tanto vi dirò che durante la guerra, vi fu un doppio interventismo: vi sono, ad esempio, gli interventisti che sono intervenuti. (Rumori, proteste). Voci: Tu non sei intervenuto!

GIULIETTI: — Io, magari solo un pochettino sono intervenuto.

Voci dei socialisti: — Dove sei intervenuto? Altre voci dei socialisti: — E' intervenuto a Fiume! (Ilarità).

GIULIETTI: — Io sono intervenuto perchè, durante la guerra, ho fatto il mio dovere. Fui imbarcato in navi da guerra e durante i miei viaggi mi incontrai col nostro collega on. Ernesto Vassallo. Egli può attestarlo. Il vostro errore ritrasandomi imbecatto fu del resto involontario e non ve ne serbo rancore. Voi siete stati troppo gentili avendomi lasciato parlare sinora. (Ilarità).

PRESIDENTE: — Continui il suo discorso.

GIULIETTI, proseguendo, dice che il capitalismo ed il militarismo predominanti al momento dello scoppio della guerra erano quelli tedeschi. Bisognava affrontarli ed accettare la guerra. Non basta dire «abbasso la guerra», bisogna sconfiggere prima tutti i militarismi. Invece i socialisti ufficiali credettero, combattendo la guerra, di poter giungere alla rivoluzione e si sono ingannati, sebbene la guerra non sia ancora finita ed il mondo sia ancora in fiamme. Attualmente vediamo che il regime dei soviets si estende dalla Russia ineccabilmente in altri paesi.

Voci dei socialisti: — Queste cose non dovete dirle voi.

GIULIETTI, cercando sempre di placare la tempesta: — Voi avete perfettamente ragione dal vostro punto di vista riconosco che uno dei pochi socialisti, che hanno avuto il merito di essere rimasti fedeli al loro ideale neutralista, è stato il direttore dell'«Avanti!», Serrati, e così pure Costantino Lazzari. Ora, come vi sono stati dei socialisti che sono diventati interventisti quando la patria fu invasa, vi furono pure degli interventisti che diventarono neutralisti.

Voci al centro: — Ma cosa c'entra questo col discorso della Corona?

GIULIETTI, senza raccogliere le interruzioni: — La variabilità non è una colpa. (Ilarità, rumori. Voci: Sei molto variabile!). No, io sono stato interventista dal principio della guerra sino alla fine. — E continuando nelle sue divagazioni GIULIETTI dice: — Bisogna eliminare il parassitismo di alcune classi sociali. — SERRATI, ironicamente: Sì, aiutando Mussolini! (Ilarità). — GIULIETTI: — Vedete che sono logico nel mio pensiero. — RAMELLA (socialista): Queste sono chiacchere. Il paese vuole ben altro. Tu fai la tua autodifesa! — GIULIETTI: Io fui accusato di imboscamento ed ho diritto di difendermi. — Voci dei socialisti: Parlaci di Fiume! Parlaci della Russia! — GIULIETTI: Ne parlerò, anzi vi dirò subito che ho formato dei piroscafi partiti dall'Italia, che recavano armi in Russia.

Una scatto di Nitti

NITTI, eccitato, si alza dal banco del Governo e, interrompendo l'on. Giulietti, esclama ad alta voce: — Lei ha detto cosa che è completamente non vera. (Applausi a sinistra).

GIULIETTI: — E' vero! E' vero!

NITTI, ecci allissimo e battendo il pugno sul banco dei ministri: — Non è vero!

GIULIETTI: — Prego il presidente del Consiglio di attendere un istante, gli darò la dimostrazione di ciò che dico.

SERRATI, direttore dell'«Avanti!», da una delle tribune della stampa, grida: — Di' dove hai messo i quattrini!

GIULIETTI: — Affermo sull'onore e sul buon nome degli equipaggi della marina mercantile italiana che le navi fermate dalla Federazione della gente di mare andavano in Russia. Così io ho favorito la causa della Russia.

Una voce tonnante dai banchi socialisti: — Abbasso il Governo!

L'agitazione è grandissima. La maggior parte dei deputati socialisti è in piedi e grida frasi che si perdono nel frastuono. — GIULIETTI a gran voce: Darò delle informazioni. Cominciamo dai fatti del «Fedora». Il primo piroscafo, che fu fermato dalla Federazione della gente di mare, fu il «Fedora». Aveva a bordo ottomila tonnellate di esplosivi, caricate a Genova. Sino al momento in cui doveva partire non si sapeva dove sarebbe andato. Facemmo indagini. Si trattava, come disse ieri l'on. Ciccotti, di un colpo tentato dal Sindacato anglo-franco-americano installatosi a Fiume e che si proponeva di sollevare il Governo dei soviet. — Fatta questa premessa, l'oratore continua: All'ultima ora si venne a sapere che la nave andava in Russia. La Federazione disse: In Russia non si va. Era una nave alleata che batteva bandiera italiana e quindi avevamo il diritto di impedirne il viaggio. Al momento della partenza la nave fu fermata.

Le navi dirette in Russia

NITTI: Che nave era?

GIULIETTI. — Non ricordo questo, ma saprò dirgliela. La nave quindi non fu lasciata partire. Si fecero trattative e finalmente venne fatta una proposta. La nave sarebbe andata a Malta. La Federazione disse di no, perchè Malta si trova sulla rotta della Russia. Il sottoscritto è venuto a Roma e trattò la questione con funzionari del Ministero competente.

NITTI. — Funzionari che io conosco bene.

GIULIETTI: Venne stabilito che la nave «Fedora» portasse le munizioni a Gibilterra e che le munizioni fossero lvi scaricate. Quella nave per nessunissima ragione non poteva mai più essere adibita a trasporto di munizioni. Tutto questo sono disposto a documentare. A Gibilterra la nave fu tenuta ll. Il Sindacato, che aveva mani lunghe, tentò un'astuzia. Lo scarico delle munizioni avvenne con grande lentezza. Intanto, si cercava di corrompere il personale per indurlo, mediante premi di navigazione, a rimettersi in viaggio per la Russia, ma tutto fu inutile. Il personale resistette e le munizioni rimasero. Riassumo quindi le mie affermazioni: E' vero che il «Fedora» andava in Russia? Io rispondo Sì. E' vero che è stato dalla Federazione sanzionato il principio che le navi italiane non dovevano andare in Russia? Io rispondo: Sì. L'oratore viene all'altro episodio quello della nave «Wiborg». La presenza, dice il Giulietti, della nave in uno dei nostri porti richiamò l'attenzione dei nostri lavoratori a Spezia. Noi non abbiamo potuto subito sapere ciò che si era a bordo, ma il personale di bordo ci disse che la nave doveva andare in Cina. La Federazione, mediante i suoi fiduciari, riuscì ad accertare che essa conteneva un'imponente carico di guerra. (Commenti). A bordo constatammo che si trattava di un carico di tredici mila tonnellate di materiale bellico, cioè 32 mila fucili e 30 milioni di cartuccie. (Sensazione e commenti). Allora abbiamo detto: In questo non c'entra la Cina. Vi deve essere un trucco. Era mai possibile che in Cina acquistasse per venti milioni di lire di materiale bellico in Italia?

NITTI: Lasciamo andare questo!

GIULIETTI: Non mi la prendo coll'on. Nitti al quale del resto manifesto la riconoscenza della Gente di mare per i provvedimenti adottati dal Governo a suo favore. Noi ammettiamo che il Governo possa essere stato ingannato e che forse in buona fede, ma la Federazione della gente di mare non poteva ingannarsi. Ad ogni modo, la Federazione ha voluto impedire che, in ogni caso, le armi italiane altraverso la Cina passassero in Russia per massacrare i nostri fratelli russi. Dal discorso dell'on. Ciccotti di ieri risulta che un Sindacato anglo-franco-americano sta spendendo somme enormi per rovesciare il Governo dei Soviet.

Fiume e D'Annunzio

L'oratore lascia a questo punto l'argomento delle navi dirette in Russia e torna alla guerra e dice che se un blocco si fosse formato di tutti gli animi nobili del mondo, il conflitto europeo poteva essere evitato.

Voci dei socialisti: Col gesto di D'Annunzio. (Ilarità dei socialisti). Voci: Ci parli di Fiume! Ci parli il suo vicesco a Fiume!

L'on. Nitti fa qualche segno verso l'oratore il quale soggiunge: Io rendo omaggio al capo del Governo, il quale ha saputo in seguito apprezzare il gesto di D'Annunzio. (Rumori infernali dei socialisti). Giulietti pallido in volto esausto dalla fatica raccoglie le proprie forze e grida: D'Annunzio ha reso un grande servizio alla causa della libertà (nuove urla altissime dei socialisti; applausi dei pochi deputati del gruppo dei combattenti). Giulietti non ha più voce e cerca di gridare: «A quest'uomo mando un saluto!». Urla infernali dei socialisti; applausi dei combattenti, ai quali i socialisti gridano: «Siete pochi!...».

MODIGLIANI, rivolto a Giulietti ed alludendo al saluto inviato a D'Annunzio grida: — Questa è una orribile comparsa conclusionale di un'orribile causa!

CHIESA: — D'Annunzio ha reso grandi servizi al suo paese! (urla altissime dei socialisti; applausi di qualche deputato. I socialisti gridano a Giulietti: «Raccontaci perchè sei stato a Fiume!»).

GIULIETTI: — Nei confronti di Fiume tengo a fare rilevare che sono andato a Fiume per completare l'indipendenza del mio paese, e poi per aiutare indirettamente la Russia, perchè quel Sindacato anglo-americano, che voleva strozzare la Repubblica dei Soviet, voleva anche impadronirsi di Fiume. Giulietti è esausto di fatica lascia la sede al suo banco, mentre i socialisti scoppiano in un urlo collettivo ed i combattenti, insieme a qualche deputato del centro, applaudono. Parecchi socialisti gridano: «Delle 50 mila lire non hai detto nulla! Parlaci delle 50 mila lire!».

L'on. Nitti

Si alza a parlare il Presidente del Consiglio con un piccolo foglio di appunti in mano. Il silenzio si fa generale.

NITTI: — Risponderò breve e chiaro. Prima di tutto non desidero che il nome di Fiume venga trascinato in questa discussione. Si tratta di una idealità, in una forma o in un'altra. Non ci divideremo perchè la difesa della propria razza e della propria lingua è sacra a tutti gli italiani (applausi a sinistra ed al centro).

Nitti, detto ciò, dichiara al capitano Giulietti, circa il piroscafo diretto a Fiume, che se avesse potuto lo avrebbe fermato. Giulietti ha detto che ha fatto andare il «Perseo» a Fiume perchè essa aveva imbarcato armi e munizioni per la Russia. Ciò non è vero. Da parecchio tempo stiamo vendendo armi in Europa e fuori di Europa.

LUCIO SEMBATI: — Dovreste vendere qualche generale. (Ilarità e commenti).

NITTI: — Nessuno di voi credo possa insegnare tali vendite. Data questa situazione e data la necessità di provvedere ai bisogni del paese, credo non si possa fare diversamente. Però io posso assicurare la Camera che il Governo ha date istruzioni alle autorità di non vendere armi che possano servire agli eserciti che combattono in Russia. Io non credo che dobbiamo intervenire nelle cose interne della Russia. (Approvazioni dei socialisti). Per il piroscafo «Perseo» posso poi garantire essere assurda la supposizione che potesse portare armi in Russia. Come mandare armi attraverso la Cina? Il percorso sarebbe stato enorme. Lo escludo in modo assoluto. Voi volevamo mandare viveri e non armi in Russia. Una parola voglio dire a lei, capitano Giulietti. Lei ha dato prova, non so se sia un bene od un male per il nostro paese, di poter disporre, quando vuole, dei piroscafi. (Ilarità e commenti). Orbene, mi permetta una domanda: Lei dice che quei piroscafi andavano in Russia, e perchè allora li ha mandati a Fiume? Ripeto che armi non furono mandate in Russia. Se avessi la prova di ciò, punirei irreparabilmente i responsabili. Pregherei i ministri della Marina e dei Trasporti di fornire alla Camera i maggiori schiarimenti. Ma le cose stanno come le ho esposte.

Riprende la parola l'on. GIULIETTI: — Mentre l'on. Nitti ha rimproverato la Federazione della gente di mare di portare armi a Fiume, d'altra parte si sospetta che lo abbia mandato quelle armi a Fiume d'accordo con lei, on. Nitti. Non ho altro da dire. (Ilarità e rumori).

La chiusura

NITTI: — Vorrei rivolgere una preghiera ai miei onorevoli colleghi. Oggi abbiamo continuato la discussione. Ora, se la Camera crede, vorrei pregare gli oratori iscritti di rinunziare alla parola; così si potrebbe procedere forse domani o domenica al voto. Questo chiedo perchè la Camera ascolti martedì l'esposizione finanziaria del ministro del Tesoro e cominci poscia la discussione sull'esercizio provvisorio. La Camera, dopo alquanto chiasso, approva la chiusura della discussione sul discorso della Corona ed il presidente toglie la seduta. Sono le 20.15. La seduta di domani comincerà alle ore 14.

L'atto di costituzione del Partito della Democrazia liberale

Principii, basi, uomini su cui si fonda

Roma, 12, notte.

Stamane a Montecitorio si sono nuovamente riuniti gli aderenti al nuovo partito della democrazia liberale. Presenti 50 deputati: Giuriati, Baineri, De Nava, Falcioni, Mezzanotte, Tecchione, Rossi Cesare, Di Marzo, Verderame, Tonetti, Di Giorgio, Casarotto, Pennisi, Facta, Cocco-Ortu, Caso, Sitta, Mendaglia, Torre, Morisani, Bonocore, Luciani, Grimaldi, Filippini, Papara, Bianchi Vincenzo, Milloni, Fontana, Corradini, Cancellieri, Paratore, Rosadi, Poggi, Murgo, Pallastrelli, Alice, Colosimo, Ciocchi, Mauro, Ancarola, Trello, Balzano, Saggese, Cuomo, Pellegrini, Laporta, Negretti, Bevione, Bignami, Arnone, Macheri, Chimese. Presiedeva l'onorevole De Nava. La riunione è durata fino a mezzogiorno. Si è avuto un largo dibattito per quello che dovrà essere il programma del nuovo partito, perchè si tratta di un nuovo partito, e non già di un gruppo parlamentare. Infine è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea degli aderenti alla democrazia liberale, considerato che la situazione parlamentare e la necessità di una vigorosa e profonda azione di riforme in tutti i campi dell'attività nazionale, richiedono urgentemente che le forze democratiche del paese e del Parlamento agiscano con concordo e lenace risoluzione eseguendo e sostenendo i Governi che siano decisi ad affrontare con tutti i mezzi e con la maggiore energia l'opera di risanamento e di ricostituzione delle forze nazionali dopo la guerra; dopo ampia discussione si sono trovati concordi su le seguenti direttive fondamentali per un'azione comune:

«1. *Nel campo delle riforme costituzionali*: che sia superfluo affermare solennemente la fede nelle istituzioni rappresentative fondate sul suffragio universale, come quelle che consentono l'indefinito e progressivo sviluppo degli ordinamenti politici e sociali del paese, al legislatore, adattandosi e adeguandosi alle condo i bisogni di esso, senza la necessità di creare istituti estranei al nostro diritto pubblico, nel quale il potere costituito è immanente nel potere legislativo. Nessun ostacolo formale esiste perciò perchè il potere legislativo esamini e risolva le più delicate questioni costituzionali in conformità degli interessi del paese.

«2. *Nella politica interna*: che debba affermarsi l'esercizio della più ampia libertà, con garanzia dell'ordine nella vita civile e politica; che a tale scopo la disciplina sia restaurata e mantenuta negli ordinamenti amministrativi e militari dello Stato.

«3. *Nella politica economica e finanziaria*: per la quale deve aver valore il principio che la restaurazione della Finanza non possa concepirsi come una operazione contabile consistente puramente e semplicemente nel prelevamento dalla ricchezza privata di quanto occorre a pareggiare completamente il bilancio dello Stato; ma che la restaurazione stessa debba avere la sua base principale in un'azione più ampia di sviluppo delle energie produttive della Nazione, in tutti i campi della sua attività agricola, industriale e commerciale, creando così margini per il graduale risanamento della finanza e delle economie del Paese.

«Quanto ai provvedimenti tributari veri e propri, appariscono evidente la necessità di curare: a) che ove il prestito in corso di sottoscrizione non dia quanto è necessario, si possa e si debba ricorrere ad un prestito forzoso a mite interesse; b) che in un prelevamento del patrimonio si operi principalmente sui patrimoni costituiti durante la guerra ed a causa della guerra; c) che la materia di imposte occorra, tenendo fermo il criterio fondamentale della progressività, attuare tutti i mezzi tecnici necessari perchè sia effettivo l'accertamento, attuando la nominatività dei titoli, anche nel evitare che per difetto di accertamento sfugga all'imposta la ricchezza mobiliare, il che porterebbe ad una iniqua ripartizione di tributi in danno delle regioni nelle quali la ricchezza è in prevalenza costituita dalla proprietà immobiliare.

«4. *Quanto alla politica doganale*: che anzitutto il suo esame non sia sottratto alla deliberazione del Parlamento, e che il future regime debba essere determinato tenendo conto principalmente dei superiori interessi dell'agricoltura italiana e dei consumatori, conciliabili con la legittima protezione delle industrie nascenti e di quelle che trovano condizioni di vitalità e di sviluppo nel nostro paese.

«5. *Quanto all'ordinamento della pubblica amministrazione*: che sia anzitutto attuato in tutte le gestioni dello Stato un rigoroso criterio di economia e un profondo decentramento amministrativo, liberando l'Amministrazione dello Stato da un accentramento eccessivo, dimostrato pletorico e compressivo delle attività ed energie nazionali, e dannoso al pieno sviluppo della vita locale.

«6. *Quanto all'ordinamento dell'Esercito*» che si debba attuare nel suo spirito e nelle sue forme il concetto della Nazione armata, organizzando la scuola per la preparazione del popolo alla difesa del paese, e creando le istituzioni necessarie per la preparazione medesima.

«7. *Quanto alla scuola*: che lo Stato si debba proporre il maggiore possibile sforzo perchè sia vivificata e rinnovata la scuola di cultura generale, accresciuta di mezzi e di potenzialità l'alta cultura scientifica, anche nelle sue relazioni con l'attività produttiva, e che la scuola del popolo sia migliorata tecnicamente e portata a contatto di tutto il popolo e resa capace di elevare l'istruzione delle classi popolari, in maniera da sviluppare insieme una coscienza civile e politica ed una maggiore capacità di produzione, in armonia con i bisogni economico-sociali dell'ambiente locale; che sia sviluppato l'insegnamento tecnico e professionale allo scopo di mettere il paese nella condizione di sostenere vantaggiosamente la concorrenza mondiale, industriale, agricola e commerciale.

«8. *Quanto alla risoluzione del problema meridionale ed insulare*: se ne afferma l'importanza nazionale, e l'urgenza che la soluzione sia, solo in parte, dipendente dalle soluzioni generali già indicate, ma che essa non possa essere interamente conseguita senza diretta azione dello Stato, più intensa, più larga, più efficace, rivolta a sopprimere la fondamentale differenza di organizzazione e d'impianto fra le varie parti d'Italia, che non si è avuta per il passato.

«Considerato che nell'immediata e contingente azione parlamentare debba la Democrazia reclamare la pronta attuazione della pace secondo i principi di giustizia proclamati nelle dichiarazioni ripetutamente annunciate, e che debba essere messa in possesso del Parlamento la completa azione diplomatica, perchè questo coscientemente possa giudicare le difficoltà che essi presenta e pronunciarsi su di una rapida soluzione, senza la quale è incalcolabile il danno che deriva all'intera vita della Nazione, sotto il riguardo non solo materiale, ma morale e politico, per lo stesso prestigio internazionale, per la forza politica dell'interno e l'autorità degli stessi organi del Governo.

«*Delibera*: 1.o di dichiarare costituito il Partito della Democrazia liberale;

«2.o di nominare un Comitato esecutivo di 7 membri, al quale spetta d'intervenire alle adunanze della rappresentanze e la convocazione dell'assemblea.

«3.o d'incaricare lo stesso Comitato di stabilire le norme interne del funzionamento del Partito e di proporle alla Direzione dell'assemblea;

«4.o di attuare al medesimo la redazione del programma del Partito, da diffondere nel Paese dopo l'approvazione dell'assemblea».

Il "diversivo,, di un oratore

Punti da chiarire - Discorsi rientrati - Il voto e la situazione ministeriale.

Roma, 12, notte.

Il debutto parlamentare del capitano Giulietti, il nuovo deputato di Genova e segretario generale della Federazione marinara, ha provocato un'emozionante fine di seduta. Dopo qualche lieve incidente all'inizio, la ripresa della discussione sul discorso della Corona aveva offerto una breve serie di discorsi inascoltati oppure tranquillamente pronunciati. La giornata parlamentare sembrava dunque, in via di cessione, avviarsi placidamente alla fine, allorchè l'on. Giulietti gettò la tempesta nell'aula, sostenendo dapprima una lotta corpo a corpo coi socialisti suoi ex compagni e lanciando, per salvarsi, tra le gambe del Governo l'accusa di avere fornito armi contro la repubblica dei Soviets. La prima parte del discorso Giulietti non ha importanza, o, meglio, ha importanza puramente personale. Le insorte che il deputato di Genova ha voluto portare in Parlamento mentre l'ora volge così grave in pace, discutendo cioè per oltre un'ora intorno alle sue opinioni nel periodo della guerra, giustificano pienamente la frase che un'illustre personalità politica pronunziava stasera nei corridoi dopo l'episodio Giulietti: Se la Camera — diceva in un gruppo di deputati il vecchio uomo di governo — dovesse continuare ancora con discorsi come quelli di questi giorni, essa non concluderebbe mai nulla di pratico per il paese. Quale interesse possono infatti rivestire nel momento attuale la storia retrospettiva delle sfumature di opinioni del periodo di guerra? L'on. Giulietti sapeva di camminare su di un filo di rasoio, discutendo coi suoi ex compagni di fede su tale argomento. Così cercava in ogni modo di ingraziarseli, tollerando tutte le sorti interruzioni e giungendo sino al punto di ringraziarne i suoi avversari di oggi. Ma la tattica non trovò grazia presso i socialisti, che non gli diedero quartiere un istante. Il discorso Giulietti minacciava di naufragare nel ridicolo. Allora il deputato di Genova, da abile istatore, cercò un diversivo. Egli, per salvarsi dall'insegnamento dei socialisti, cercò di trattenere gli avversari portando la questione su di un altro terreno, cioè affermando che egli aveva giovato alla causa della rivoluzione russa più d

Il Comitato agrario del Senato
dichiara inadeguati i provvedimenti finanziari

Roma, 12, notte.

Oggi si è riunito il Comitato agrario del Senatori: presenti 21, intervenuti 11. Mazziotti, presidente, riferisce in ordine alla questione della proroga dei contratti agrari; Brandolin richiama l'attenzione dei colleghi sulla deplorevole deficienza delle Commissioni di requisizione dei cereali nel liquidare e pagare i prezzi dei cereali precettati, portando grave danno specialmente agli agricoltori delle regioni liberate, che potrebbero con il ricavato della vendita dei cereali, specialmente del frumentone, venire ricostituendo le scorte bestiame, mentre dovranno attendere qualche mese quando i prezzi saranno aumentati. Seliberg di presentare una interrogazione al ministro dell'Agricoltura. Cefaly parla della crisi finanziaria e delle sue ripercussioni sull'agricoltura. Dopo ampia discussione in voto il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto che condizione essenziale dell'incremento della produzione agraria sia la risoluzione pronta e radicale della crisi finanziaria che resti sce agli agricoltori, pur attraverso gravi inderogabili sacrifici, quella tranquilla fiducia nell'avvenire che è indispensabile per il richiamo ai campi dei capitali dell'intelligenza e del lavoro; ritenuto che i provvedimenti tributari proposti dal Governo non rispondono alle esigenze del momento; che la situazione è aggravata dal permanere di spese ingenti che avrebbero dovuto cessare con la guerra o sovrastano alla facilità con cui nuovi impegni non meno ingenti vengono presi continuamente; che il risanamento finanziario del bilancio dello Stato si presenta necessaria e condizione assoluta del risorgimento economico della nazione, che deve conseguirsi a qualunque costo sia aumentando le entrate sia frenando e riducendo le spese; delibera che la questione finanziaria debba formare oggetto di costante preoccupazione e di speciale studio del Comitato agrario, sia avuto riguardo alla futura discussione dei provvedimenti tributari, sia tenendo presente la possibilità di altre discussioni che debbono sorgere in Senato; nomina una Commissione composta dei senatori Celaly, Faina, Ferraris Maggiorino, Cassi e Sinibaldi, che si incaricherà di intraprendere le opportune ricerche e studi e che riferirà sull'argomento al Comitato, facendo le proposte che crederà opportune».

La relazione Facta sull'esercizio provvisorio

Il presidente della Giunta generale del bilancio, on. Facta, ha presentato oggi alla Camera la seguente relazione sull'esercizio provvisorio: «Onorevoli colleghi. La vostra Giunta ha preso in esame il progetto di legge sull'esercizio provvisorio. Quantunno dei commissari di minoranza ha manifestato che, per ragioni di indole generale, ed anche per ragioni di indole contingente, è contrario all'esercizio provvisorio e conseguentemente al progetto di legge. Gli altri commissari giustificano le considerazioni di necessità esposte nella relazione, che accompagna il disegno di legge e che si riferisce alla impossibilità di approvare i consueti bilanci nel previsione periodo che corre fino al 31 gennaio dicembre, essendo che la proroga richiesta venga accordata anche se si nessuno modo turbato l'andamento dell'amministrazione dello Stato, nonchè però che era opportuno modificare la formula del progetto. In quale affermi che la proroga debba valere fino a che i bilanci siano approvati per legge, e ritenuto necessario stabilire un termine fisso entro il quale i bilanci stessi debbono essere approvati. Ciò allo scopo di affermare il concetto che, cessate ormai le gravi ed eccezionali ragioni che negli scorsi anni hanno potuto influire sulle normali funzioni del Parlamento, è tempo che si rientri nella esplicazione perfetta di quella suprema azione di controllo che ad esso è affidata e che la volontà popolare ha recentemente riaffermato. Parve pertanto alla vostra Giunta che questo termine potesse fissarsi in quello decorrente fino al prossimo 31 marzo, e ciò che la proroga dell'esercizio provvisorio dovesse limitarsi a tre mesi. Il governo, per il tramite del presidente del Consiglio e del ministro del tesoro, intervenuti all'adunanza della vostra Giunta, in seguito a desiderio espresso da qualche commissario di avere opportuni schiarimenti, dichiarò che era pure suo intendimento di ottenere dal Parlamento la discussione e l'approvazione degli stati di previsione in esame. Chiede quindi la sua adesione alla fissazione del termine sopra indicato e perciò il disegno di legge viene modificato coll'aggiunta delle parole: «non oltre il 31 marzo 1920». La vostra Giunta generale nel bilancio sottopone pertanto al vostro esame il disegno di legge così concordato nella fiducia che voglilate approvarlo».

Il franco francese a 40 centesimi
su Madrid
La fabbrica dei... milionari

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Il Cancelliere austriaco Renner è sceso all'Hôtel Ballhinora, mentre le porte del meraviglioso palazzo della rue de Varennes quasi di fronte a quello dell'ambasciata d'Italia continuano a rimanere chiuse, sul frontone di marmo sono state messe delle tavole per nascondere l'iscrizione che brilla in lettere auree: «Imperiale Regie Ambasciata d'Austria Ungheria». L'immobile, messo oggi sotto sequestro, sarà fra breve posto in vendita. L'Austria, che era ben lungi di possedere i palazzi più ricchi e lussuosi, palazzo e i giardini più ombrosi e belli per alloggiarvi degnamente il proprio ambasciatore, e per provare la sua ricchezza e il suo buon gusto, e oggi troppo povera per poter sopportare degli oneri che un nuovo ricco soltanto potrebbe addossarsi. Il grande impero di una volta non è oggi più che un piccolo Stato dell'Europa centrale. Oggi, corone valgono appena dei franchi! Il deprezzamento della moneta austriaca è facilmente spiegabile data la critica situazione in cui versa l'Austria.

Meno conosciute sono invece le cause del ribasso continuo del franco, ma la spiegazione ci viene data da un documento ufficiale, la statistica dell'ufficio centrale delle dogane dalla quale risulta che per i primi 9 mesi del l'anno corrente la Francia ha importato per 20 miliardi e 772 milioni di franchi. Si fa notare, e vero, che 7½ milioni sono stati importati dall'Algeria e 1½2 dal Marocco, ma 20 miliardi d'importazioni sono molti, sono troppi! E così si spiega come il franco vanga 40 centesimi a Madrid, 45 a New York, e poco più di 50 a Londra.

La macchina a vapore, di cui il buon Giusti ci annunciava l'invenzione in Cina e che in tre ore faceva «in testa a cento mila — mesi in fila», sarebbe fuori di posto ora che le idee umanitarie fanno tanto cammino. L'idea che un legislatore ha invece proposto riguarda un'altra macchina: la macchina per fabbricare i milionari. Questo legislatore, che la Patria riconoscente annoverera forse un giorno fra i maggiori filantropi, è l'ex sottosegretario alle Finanze, Lefèvre, il quale che fu alla nuova Camera la ripresa del raggardo che egli aveva presentato il 16 novembre in nome della Commissione del bilancio, tendente ad ottenere l'emissione di un prestito a premi. Si tratterebbe di una emissione di obbligazioni di 500 franchi — 120 milioni di obbligazioni, secondo quanto si dice — non producenti alcun interesse, ma rimborsabili in 20 anni e partecipanti a delle estrazioni quotidiane durante i due primi anni ed il cui premio principale sarebbe di un milione. Ogni giorno i sottoscrittori del prestito avrebbero così la probabilità di diventare milionari. Lefèvre conta su questa attrattiva certamente reale, per contribuire al successo dell'operazione. Si fa d'altra parte osservare che lo Stato rivarrebbe da questa combinazione un vantaggio certo: il servizio dei premi ed il rimborso delle obbligazioni non ammonterebbe infatti che al 3 per cento del capitale sottoscritto, ed in capo a 20 anni lo Stato si troverebbe completamente libero.

G.

NOTIZIARIO ESTERO

L'industria chimica tedesca, secondo la *Frankfurter Zeitung*, è dall'intesa invitata, in esecuzione del Trattato di pace, a dare informazioni su segreti di fabbricazione. Il governo tedesco deve fornire agli Alleati tutte le informazioni sulla fabbricazione degli esplosivi e sulle preparazioni chimiche utilizzate durante la guerra.

Ciò che esce dagli archivi tedeschi
sull'origine della guerra
Il cavaliere del Kaiser in... margine a un telegramma del re di Grecia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte

I documenti sulla guerra europea, di cui è stata annunciata la pubblicazione, sono raccolti in quattro volumi. Ognuno consta di 900 pagine. Il primo tratta degli avvenimenti dal l'attentato di Serajevo sino all'arrivo della Nota di risposta serba a Berlino; il secondo sino alla notifica della mobilitazione generale russa; il terzo sino alla dichiarazione di guerra alla Francia; il quarto sino alla dichiarazione di guerra dell'Austria alla Russia. I fogli estratti che ne pubblicano ora i giornali tedeschi non recano grandi novità. Vi sono tuttavia alcuni documenti di col ri produzione può essere ancora interessante.

Anzitutto, un telegramma di Bethmann all'ambasciatore tedesco a Vienna ed un rapporto dell'inviato bavarese a Berlino, dimostrano che il 31 luglio 1914 le personalità dirigenti tedesche non sapevano ancora quale potesse essere il contegno dell'Italia. Bethmann Hollweg avvertiva Vienna che probabilmente l'Italia e la Romania non si sarebbero unite alla Germania. Ma in un colloquio coll'inviato a Berlino osservava che la posizione dell'Italia e della Romania non era ancora chiara, pur avendo speranza che l'Italia rimanesse colla Triplice e la Romania neutrale. Il giorno 30, anzi, Bethmann aveva assicurato all'inviato bavarese che «l'Italia si schierava colla Triplice ed aveva soltanto annunciato certo numero nelle condizioni dei suoi aiuti». Fra i documenti pubblicati vi è poi uno scambio di telegrammi tra l'imperatore Guglielmo e l'imperatore Francesco Giuseppe, dal quale risulta che — ciò che del resto era noto da tempo, — la Germania aveva appoggiato il tentativo dell'intervento dello Zar, ma l'Austria non aveva ritenuto opportuno di accettarlo, causa l'avvenuta mobilitazione generale della Russia.

Stranezze al Kronprinz

A caratterizzare il contegno del Kronprinz durante gli ultimi giorni che precedettero lo scoppio delle ostilità, si riproducono due telegrammi. Il primo è del Cancelliere Bethmann Hollweg al Kaiser, datato 29 luglio e spedito dal treasario cortigiano, dice: «Annunzio a V. M. che il Kronprinz, contrariamente ai consigli datigli e da lui anche accettati, ricomincia a rivolgersi al pubblico con manifestazioni telegrafiche. Mi sono permesso di rivolgermi a S. A. in una lettera pregandola di desistere da tali manifestazioni, che senza conoscenza dell'attuale situazione politica e degli avvenimenti diplomatici, hanno il solo risultato di compromettere e intralciare la politica di V. M. Non sono certo che S. A. ottemperera a tale preghiera, e temo seriamente che, appena sarà noto l'«ultimatum» dell'Austria alla Serbia, egli agirà con manifestazioni che saranno considerate dai nostri avversari come veri armeggi di guerra, mentre è pronto compito, secondo le istruzioni di V. M., di localizzare il conflitto austro-serbo. La soluzione di questo conflitto è così difficile già per se stesso, che anche il più piccolo incidente può rendere vano il nostro tentativo». E il Kaiser telegrafava il giorno dopo a suo figlio in questi termini: «Faccio appello alla sua ragionevolezza, per quanto mi sia straordinariamente penoso e doloroso, per che lei, malgrado la promessa fattami, continui ancora con il suo contegno il Cancelliere a parlarmi di tali cose. Faccio appello al sentimento del dovere e dell'onore come ufficiale prussiano, affinchè lo mantenga la promessa fatta e perchè lo astenga una volta per sempre, soprattutto data la attuale situazione, da ogni manifestazione politica verso terzi, poichè queste manifestazioni possono seriamente turbare la mia politica e quella dei miei consiglieri responsabili».

Come il Kaiser postillava

I volumi contengono anche delle note in margine del Kaiser una grande parte delle quali sono gli ordini. Significativo a tale proposito un telegramma del re di Grecia al kaiser, del 2 agosto, e la seguente nota di Guglielmo II: «Comunicare al Venizelos che io ho concluso una alleanza colla Bulgaria e colla Turchia contro la Russia, e che trailerò la Grecia come nemica se anche essa non entrerà subito a farne parte». Ed ecco il telegramma del Re di Grecia con le postille del Kaiser: «Grazie cordiali per il tuo telegramma e la promessa del tuo appoggio nel nostro accordo con la Turchia. Noi stimiamo pensato ad aiutare i serbi; non si sembra neppure possibile di unirci ai nemici e piombare addosso ai sec- che furono una volta i nostri alleati. (*Scellerate contro i rinsi*). Mi pare che gli interessi della Grecia richiedano una assoluta neutralità (*impossibile*) ed il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani (*di che non si deve più parlare*). I *Balcani marcino*), come fu stabilito dal trattato di Bucarest. Se noi lasciamo cadere questo punto di vista, la Bulgaria ingrosserà smisuratamente così la parte della Macedonia strappata alla Serbia e abbracciando tutti i nostri confini settentrionali fino all'Albania formando così per noi un grave pericolo. Che ciò non avvenga non abbiamo alcuna garanzia e questo ci costringe alla neutralità e anche a fare tutto il possibile per la rimozione della Romania onde trattenere la Bulgaria da un intervento (*stupido*!). Conosci il mio pensiero sugli slavi e sulla Russia nei Balcani. Esso è condiviso da tutti i popoli e se la Bulgaria avrà un grande aumento di forze l'equilibrio verrà turbato col predominio degli slavi». Il telegramma è seguito da questa annotazione di Guglielmo Secondo: «Se la Grecia non verrà subito con noi essa perderà le sua posizione come potenza balcanica e non verrà più appoggiata da noi nei suoi desideri. Noi diverremo suoi nemici. Non si tratta di equilibrio balcanico ma di comuni interessi per liberarci per sempre dalla Russia».

F. P.

Il Ministero della Guerra
sarebbe ridotto ad organo amministrativo e affidato a un borghese

Roma, 12, notte

L'«Epoca» dice: «Nei circoli politici e militari corre con insistenza la voce che al posto del gen. Albricci, attuale ministro della Guerra, sarebbe chiamato il sen. Mortara, ministro di Grazia e Giustizia. Come è noto — continua l'«Epoca» — in previsione di un rimpasto del Gabinetto, tutti i ministri hanno rimesso i loro portafogli a disposizione del presidente del Consiglio, per lasciare all'on. Nitti una certa elasticità di movimenti nella scelta dei componenti il Gabinetto di domani. L'on. Nitti trarrebbe motivo da questa circostanza per sostituire il ministro della Guerra militare con un borghese. Da fonte bene informata, abbiamo subito pure — dice l'«Epoca» — la notizia che sia intenzione del presidente del Consiglio di dare nuovo assetto al ministero della Guerra, ridducendolo ad un semplice organo amministrativo, affidandone tutte le mansioni di carattere tecnico al Comando del Corpo di Stato Maggiore».

Ruba un milione a Shanghai
e si fa arrestare con la scusa a Marsiglia

Marsiglia, 11

Negli ultimi d'ottobre, certo Tsar Pinles, di anni 25, impiegato d'una grande banca di Shangai, rubava a questa la somma di un milione e riusciva ad imbarcarsi al Hong Kong ed a far perdere le sue traccie alla polizia inglese. Segnalato in tutte le direzioni, si riuscì a sapere che aveva preso passaggio sul «Paul Lecat», e ieri l'altro, quando questo corriere d'estremo Oriente è entrato nel porto di Marsiglia, la polizia ha potuto arrestarlo a bordo. Vicino al suo bagaglio, una valigia contenente ancora buona parte della somma rubata e le ricevute delle somme depositate in diverse banche. Malgrado tante prove schiaccianti, Tsar Pinles nega energicamente d'essere il ladro ricercato. Sarà immediatamente rimpatriato a Shangai.

Il «Paul Lecat», corriere della China, arrivato a Marsiglia, aveva a bordo: 800 passeggeri, tra i quali 200 studenti chinesi venuti per completare i loro studi nelle principali scuole francesi; 3565 balle di seta; 600 balle di cotone; 150 balle di piume; 200 balle di capelli

casse di the; 1500 sacchi di sesamo; 600 casse di chincaglierie; 1400 bani di sugna; 300 casse di lardo; 350 balle di pelli; 200 colli di bambù; 3387 casse d'olio; 2110 sacchi di riso; 600 colli di henolin; 300 colli di canfora; 5000 casse di candele; 250 sacchi di caffè; 3314 sbarre di stagno; 800 sacchi di pepe; 160 casse d'essenza, ecc. ecc. In tutto 34.719 colli.

Movimento economico delle Organizzazioni torinesi

La cessazione dello sciopero
dei professori delle scuole medie serali

Lo sciopero dei professori delle Scuole medie serali è cessato in seguito all'intervento del Prefetto grand'ufficiale Taddei e del Commissario prefettizio cav. uff. Olgiati. La causa prima dello sciopero era da ricercare nella inferiorità di trattamento che veniva inflitta ai professori delle scuole di secondo grado in confronto dei maestri elementari di scuole serali. A questo proposito si vennero comunicate alcune cifre che — se esatte — starebbero a dimostrare la immensità sperequazione. Scuole elementari serali e scuole medie serali hanno ambedue un corso di sette mesi. Prima della guerra ai professori di queste ultime veniva corrisposto lo stipendio di L. 600, ed ai maestri quello di L. 960. Successivamente, tutte e due le categorie ricevettero un aumento sullo stipendio, in misura del 45 per cento.

Dopo una recente agitazione i maestri delle scuole elementari serali ottennero che il loro stipendio venisse portato a L. 1200 all'anno in questa occasione lo stipendio dei professori venne pure aumentato, ma — con un criterio che difficilmente si riesce a spiegare — l'aumento fu limitato a L. 1050. Questa strana disposizione, che veniva a creare per la prima volta, una situazione d'inferiorità economica ai professori rispetto ai maestri, era ancora peggiorata dal fatto che mentre tanto ai maestri elementari quanto agli incaricati veniva corrisposto l'intero stipendio, ai professori di scuole medie, non titolari, ma incaricati, la retribuzione veniva ancora ridotta a sole L. 927 pur dovendo svolgere l'intero programma.

Di fronte a questa, che ad essi parve una immeritata ingiustizia, i professori della scuola serale di commercio e dell'istituto professionale operaio domandarono: 1.o) che sia conservata la differenza proporzionale degli stipendi esistenti prima della guerra, aumentando perciò quelli dei professori del 150 per cento, come venne praticato pei maestri, anzichè del solo 50 per cento; 2.o) che s.a a pareggiato lo stipendio dei professori incaricati a quello dei titolari, nella considerazione che tutti debbono svolgere integralmente il programma d'insegnamento, assumendo, di fronte all'Amministrazione Comunale uguale responsabilità. Alla Commissione che gli presentò queste domande l'assessore competente rispose che si rendeva conto delle buone ragioni dei professori e promise di provvedere nel che qualche Consigliere comunale sollevasse formalmente la questione in Consiglio. Il consigliere comun. Berrini se ne parlò in seduta consigliare e l'assessore rinnovò le promesse. Ma la Giunta non credette di prendere alcuna deliberazione in proposito, e le cose rimasero al punto in cui erano prima delle proteste dei professori.

Di qui la deliberazione di sciopero con la conseguente chiusura di 100 classi, l'interruzione delle lezioni ad oltre quattromila allievi che pagavano le tasse, e la dannosa sospensione degli studi, proprio nel momento in cui gli insegnamenti impartiti tanto all'istituto Professionale operaio quanto alla scuola serale di commercio avrebbero avuto del reale di grande importanza da ogni parte se ne chiede l'estensione e l'intensificazione.

Per fortuna, come abbiamo premesso, lo sciopero è ora finito. La Commissione nominata dai professori, nell'intento di definire al più presto la questione, ha avuto ieri un abboccamento col Prefetto e due colloqui coi Commissario prefettizio, appena insediato in Municipio.

Le Autorità hanno dimostrato tutto il loro interessamento per la causa degli insegnanti e la loro premura per una pronta riapertura della scuola. La Commissione ha potuto ieri sera riferire agli insegnanti, riuniti in numerosa assemblea, i risultati soddisfacenti dell'agitazione, per i quali gli assenti vengono aumentati del 150 per cento sulle prime 500 lire e di percentuali che verranno stabilite dal Commissario stesso in ragione superiore a quelle proposte precedentemente dalla Giunta per le rimanenti quote; il settimo non avrà trattenuto perchè si prolungheranno i corsi serali dell'istituto professionale, e non si terrà conto delle assenze dovute allo sciopero.

L'assemblea ha accolto favorevolmente le conquiste ottenute, ha calorosamente approvato con plauso l'operato della Commissione ha deliberato di riprendere da oggi, sabato, 13 dicembre, le lezioni ed ha dato mandato alla Commissione di riconvocare gl'insegnanti tutti non appena potrà sottoporre alla loro ratifica i definitivi miglioramenti, che avranno effetto retroattivo. L'assemblea ha inoltre all'unanimità deciso di costituirsi in Associazione permanente tra i professori delle scuole serali medie municipali per l'energica difesa dei loro interessi economici e morali.

Adunanza di proprietari di calzaturifici

Nei locali della Lega esercenti e commercianti si sono riuniti in gran numero ieri sera i proprietari di calzaturifici di tutte le categorie. Presiedeva il signor Dovalle, assistito dall'avv. Chiaudano. Dopo alcune formalità relative all'organizzazione dei proprietari, il Presidente dà la parola al comm. Bonco il quale rivolge un caldo appello alla unione di sul.darietà della classe padronale invitandola a riflettere che in questi tempi soltanto l'organizzazione conta, gli individui, gli isolati non hanno più alcuna forza e nelle competizioni economiche e politiche sono destinati ad esser travolti. L'oratore aggiunge che anche i proprietari di piccole industrie sono dei proletari i quali col sacrificio e col lavoro sono riusciti ad elevarsi di un gradino sulla scala sociale. Conclude dicendo che agli operai si deve concedere quanto è giusto, ma che anche ai proprietari dev'essere riconosciuto il diritto alla vita.

Quindi l'avv. Chiaudano fa la storia delle trattative corse con i rappresentanti degli operai. Era l'altro dice che gli industriali un dal primo colloquio coi rappresentanti operai avevano dimostrato i migliori intendimenti conciliativi, si aggiunge che essi sono sempre animati dalla volontà di porre rapidamente termine ad uno sciopero che si risolve in un danno per tutti. Il presidente comunica che tre ditte hanno già concordato i nuovi patti con gli operai, ed invita i presenti ad avanzare le proposte che credono opportune. Nessuno chiede di parlare ed allora si passa ad esaminare il Memoriale presentato dai lavoratori, iniziando l'esame dalla parte generale. Sulla prima domanda degli operai che riguarda il riconoscimento dell'organizzazione l'assemblea esprime voto favorevole con la riserva che anche l'organizzazione padronale. La terza richiesta del Memoriale riguarda l'istituzione delle Commissioni interne e da luogo ad una breve discussione. Qualcuno fa osservare che nei piccoli laboratori non è possibile formare la Commissione interna e l'assemblea delibera di proporre in sua vece l'istituzione di una Commissione paritetica — come venne fatto per i commessi di negozio — alla quale sarà devoluto il giudizio sulle eventuali controversie.

Riassunto così l'accordo dei presenti su questi punti, si passa a discutere delle tariffe, ma poichè questo argomento è d'indole riservata i rappresentanti della stampa si ritirano.

I dazieri a congresso

Ferve una grave, vivissima agitazione fra il personale daziario di tutta Italia pel timore che gli attesi provvedimenti relativi ai dazi interni di consumo portino come conseguenza la sua parziale o totale eliminazione, senza che ne sia assicurato un conveniente ricollocamento. Per esaminare ampiamente una tale eventualità in tutti gli elementi già raccolti ed a quelli che si presume abbiano a presentarsi ancora, e stabilire poscia la linea di condotta più opportuna per la difesa dei legittimi interessi della classe, la Federazione nazionale dei dazieri ha deciso di convocarla tutti, e perciò anche i non federati, ad una solenne riunione. Nei giorni 4, 5 e 6 del prossimo gennaio avrà luogo infatti a Roma il Congresso dei dazieri. Per facilitare l'intervento al Congresso, la Federazione nazionale ha iniziato attivissime pratiche onde ottenere ribassi ferroviari ed assicurare alloggio e vitto a prezzo conveniente.

Le richieste delle verificatrici dei tabacchi

In un'adunanza tenuta ieri sera, le verificatrici dei tabacchi hanno votato un ordine del giorno col quale riconfermano la fiducia nel Comitato centrale e chiedono, per le supplenti:

1.o che le supplenti fisse ad una squadra, siano nominate effettive il termine dei 900 giorni di esperimento; 2.o che alle supplenti che prestano servizio saltuario di verificatrici, sia corrisposta l'indennità di L. 0,50 anche quando ritornano al loro posto; 3.o che alle supplenti sia estesa la concessione di una giornata pagata di permesso, in casi di assoluta necessità; 4.o che le supplenti fruiscano il eguale periodo di ferie chiesta per le effettive; 5.o che sia loro applicabile la censura scritta.

Oggi tale ordine del giorno e memoriale saranno presentati al Direttore della locale Manifattura dalla Commissione delle Verificatrici e dal Segretario del Comitato centrale. Anche nelle altre Manifatture è cominciata una attiva agitazione che, perdurando l'attuale indecisione ministeriale, potrebbe portare ad un generale ostruzionismo.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino).

Per oltraggio ad un capitano — Per una truffa di mille lire al Restaurant du Parc coo Ambasciadeurs.

Il mercante Giovanni Bertotti e il verniciatore Giovanni Vallevati venivano tratti in arresto il 3 corr. questo perchè trovato in possesso d'un temperino, con lama eccedente la misura consentita, l'altro, che gli era insieme, perchè rivelava al capitano Agostinelli del 2.o Fanteria l'oltraggio «vigliacchi tutti quanti». I due imputati sono d'età matura non hanno precedenti penali. Protestano contro le accuse loro fatte. Il Bertotti afferma che quelle parole non erano affatto rivolte al capitano, del quale non sono nemmeno la presenza, informato com'era a narrare al Vallevati e ad altri suoi amici le sue recenti sventure coniugali per le quali fu indotto ad usare quell'epiteto, ora addebitatogli come oltraggio verso l'ufficiale, contro sua moglie ed il suo complice. Sul luogo dove sarebbe avvenuto l'oltraggio non c'era alcun movimento di folla o di forza pubblica: piazza Carlina era in quel momento tranquilla e sgombra. Il capitano era solo e ritornava dal suo servizio. Questa circostanza mette in rilievo la difesa facendo così cadere che l'oltraggio non trovebbe alcuna ragione nè alcuna spiegazione. Alcuni testimoni vengono ad affermare che effettivamente il Bertotti in quel momento era intervenuto a stigmatizzare la condotta della moglie, che aveva disertato il talamo e il tetto coniugale e dell'amico che l'aveva favorita nella diserzione. La parola «vigliacchi» era nel contesto della sua requisitoria... maritale e s'indirizzava a due adulteri. Il capitano sostiene invece che il Bertotti si volse proprio contro di lui e con loro rabbioso e sprezzante gli gridò: «vigliacchi (tutti quanti)». Furono altri cittadini e un brigadiere dei carabinieri sopraggiunti che esortarono il capitano a fare arrestare il volgare ingiuriatore. Giovanni Vallevati — alla sola disgraziata circostanza di essersi trovato a fianco del Bertotti deve il rinvio dinnanzi al Tribunale per una contravvenzione che è di competenza del pretore, il quale da qualche giorno va appunto infliggendo pene a detenzioni di armi insignificanti — si difese dicendo ch'egli non credeva di violare la legge portando un temperino che il Seliberi reduce del servizio militare, gli aveva regalato e ch'era di foggia comune e con piccola lama. Le richieste del P. M. si concretarono nella condanna ad 1 anno di reclusione del Bertotti, e a 4 mesi pel Vallevati.

La difesa, mentre faceva notare che le risultanze del processo non provavano affatto che le parole ingiuriose siano state deliberatamente rivolte al capitano, prospettava la questione giuridica affermando che nel caso non poteva parlarsi di oltraggio perchè il capitano non era un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni nè fu per le sue funzioni insultato. Quaiora le parole addebitate al Bertotti come oltraggio fossero state realmente pronunciate contro il capitano, potrebbe ravvisarsi invece il reato di vilipendio all'esercito; ma anche questo reato non sarebbe completo nei suoi estremi perchè il grido del Bertotti ingiuriava solo una categoria dei componenti l'istituzione che si riterrebbe vilipesa. Chiedeva quindi l'assoluzione del Bertotti e per il Vallevati ricordava che il pretore urbano condannò i dimostranti sorpresi nei tumulti con armi in tasca a pene variant da tre a cinque giorni di arresti. I 4 mesi richiesti dal P. M. costituirebbero una ingiustizia di trattamento deplorevole nei riguardi di un vecchio operaio impregiudicato e per un'arma che si trova nelle tasche di qualsiasi galantuomo. Il Tribunale condannò il Bertotti a 1 (uno) di reclusione ed il Vallevati ad un mese di arresti.

Presidente: Monti; P. M.: Scolfaro; Difesa: Allasia; Cancelliere: Perinetto.

***

Il processo di Primo Morini, capo dispensa al ristaurant du Parc des Ambassadeurs, imputato di truffe continuate, falsi, e appropriazione indebita per 9400 lire circa in danno della ditta Balbis, proprietaria del ristorante, era stato rinviato dopo una prima istruttoria orale per assodare le condizioni mentali dell'imputato, che risultava un cocainomane. Egli come capo dispensa, incaricato alcuna volta del pagamento della birra provvista dalla ditta Bosio e Carelech, falsificava bollette, fatture e quietanze, riuscendo così ad appropriarsi una volta lire 2000, ed in altre undici riprese della stessa determinazione dell'importo L. 6136. Il Morini, confesso ed apparentemente pentito delle sue d'sonestè azioni, disse al Tribunale come egli si sia lasciato trascinare ad esse perchè oberato di debiti ed indebolito di mente e di volontà dall'uso della cocaina, che aveva appreso in un suo soggiorno in Francia. Il Tribunale ordinò una perizia, che affidata al prof. Virgilio Tirelli concluse per una non provata infermità mentale per uso della cocaina, per quanto possa ritenersi che una certa infiuenza depressiva della libertà dei suoi atti ne possa aver risentito il Morini, che, figlio di alcoolista, da bimbo ebbe una grave meningite.

Il Tribunale tenne conto di queste risultanze del dibattimento, e condannò, per il cumulo di gravi imputazioni, il Morini a due anni ed un mese di reclusione.

Presidente: Croce; P. M.: Moretti; Difesa: avv. Pavesio e Gatta; Cancelliere: De Caroli.

Il maestro Toscanini assolto

Ricordano i lettori come su querela del professore di violino Giuseppe Carutti, si procedesse contro il maestro Arturo Toscanini per lesioni volontarie. L'incidente era avvenuto nel maggio scorso durante le prove al Teatro Regio, della nona sinfonia di Beethoven. Indispettito il maestro per la non perfetta esecuzione di un passo affidato al prof. Carutti, strappava di mano a questi l'archetto e nel gesto violento il professore riportava ferito ad un occhio. Il primo a deplorare cordialmente l'accaduto era stato il maestro Toscanini, che aveva voluto fare le sue scuse al Carutti e regalarlo d'un archetto nuovo. Quando l'incidente pareva del tutto appianato, con una completa riappacificazione, veniva presentata al procuratore del Re una querela per lesioni volontarie. Le indagini furono minute, numerose le testimonianze sia di difesa che di accusa; la perizia assodò che le lesioni erano guaribili in meno di venti giorni; l'istruttoria si protrasse per qualche mese, ricca d'incombenti e di documentazione. Il maestro Toscanini fu interrogato con mandato di comparizione. Il giudice istruttore capo pronunciava ora la formula di assolutoria in confronto al M.o Toscanini, escludendo che sul caso si potesse trattare di volontarietà di ferire e dovendosi anz'al più ritenere le lesioni come colpose l'intervento dell'amnistia faceva decadere ogni procedimento al riguardo. Il maestro Toscanini era assistito dall'avv. F. A. Dimodei.

Un disastro ferroviario in Francia
Marsiglia, 12, mattino.

Un treno viaggiatori, diretto alle Alpi, ha deraglato ieri, alle 4.45, all'incrocio della linea Parigi-Grenoble. Vi sono cinque morti, tra cui il macchinista ed il fuochista, e sei feriti leggeri.

(Stefani).

Borsa di Torino
12 Dicembre 1919

Mercato calmo, con affari piuttosto limitati. In lieve miglioria il Consolidato 5 %. I Bancari poco attivi coi prezzi di ieri. La Fiat pure pressochè invariata. In forte ripresa le Marconi.

Rendita 3 1/2 cont 83; fc. 83.17 1/2 83.15, 83,02 1/2 — Consolidato 5 % cont. 89,05; fc. 89,77 1/2, 89,80 — Banca d'Italia fc. 1475 — Banca Commerciale fc. 1167 — Credito Italiano fc. 796 — Banco di Roma fc. 117-116 1/2, 116 1/2 — Banca Italiana di Sconto fc. 620, 619 — Ferrovie Mediterranee fc. 325 — Ferrovie Meridionali fc. 536 1/2 — Navigazione Alta Italia fc. 471 — Lloyd Sabaudo fc. 333 — Ansaldo fc. 212 1/2 — Reggiane fc. 50 — Fiat fc. 358-364, 367 — Ansaldo San Giorgio fc. 99 1/2 — Spa fc. 193-194, 196 — Concimi Vicenza fc. 156 — Eridania fc. 952 1/2 — Raffinerie fc. 355 — Riva fc. 213 — Marconi fc. 273-272, 274 — Snia fc. 99-96 1/2, 99 — San Paolo 3 1/2 cont. 458; fc. 459.

N. B. I (primi segnati indicano il primo o massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cenni: Parigi 130, 121 nominale — Londra 31,10, 31,30 — Svizzera 254, 256 — New York 13,55, 13,65 nominale.

BORSA DI MILANO

12 Dicembre — Consolidato 5 % 89,87 — Rendita Ital. 3,50 % 83,20 — Banca d'Italia 1478 — Banca Commerciale 1165 — Credito Italiano 795,50 — Banca Ital. di Sconto 620 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 538 — Ferrovie Mediterranee 268 — Costruzioni Venete 178 — Rubattino 731 — Lanificio Rossi 1080 — Cotonificio Cantoni 500 — Cotonificio Veneziano 129,50 — Mobiliare Elba 206 — Accidentale Terni 1165 — Officine Meccaniche 182 — Breda 278,50 — Ansaldo 212,50 — Montecatini 169 — Soc. Metallurgica Italiana 185 — Edison 870 — Vizzola 1012 — Marconi 273 — Molini Alta Italia 200 — Immobiliare Zuccheri 338 — Raffinerie Lig.-Lomb. 258,50 — Eridania 948 — Distilleria Italiana 163 — Concimi 154,50 — Esp. Italo-Americana 512 — Beni stabili Roma 281,50 — Fiat 360 — Isotta 60 — Riva 212.

Cambi: Francia 121,50 — Svizzera 252 — Londra 31,09 — New York 13,00.

BORSA DI GENOVA

12 Dicembre — Rendita Italiana 3,50 % 83,42 — Consolidato 5 % 89,62 — Banca d'Italia 1478 — Banca Commerciale 1166 — Credito Italiano 795 — Banca Italiana di Sconto 616 — Banco di Roma 115,50 — Ferrovie Meridionali 536,50 — Ferrovie Mediterranee 274 — Rubattino 733 — Eridania 952 — Raffinerie Lig.-Lomb. 256 — Industrie 241 — Acciaierie Terni 1167 — Ansaldo 211,50 — Officine Elba 203 — Riva 211,75 — Molini Alta Italia 201 — Fiat 365 — Marconi 275 — Lloyd Sabaudo 438 — Metalli 145 — Silos 141 — Semolerie 266.

Cambi: Francia 118,50 — Londra 31,10 — New York 13,00.

BORSA DI ROMA

12 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 83,90 — Id. fine mese 83,10 — Consolidato 5 % cont. 89,05 % — Id. fine mese 89,35 — Banca d'Italia 1475 — Fondiario Italiano 518 — Banca Commerciale 1162 — Banca Ital. di Sconto 618 ½ — Credito Italiano 796 — Banco di Roma 117 — Ferrovie Meridionali 537 — Kavigaz. Gener. Ital. 751 — Trani 170 — Acqua Marcia 1046 — Società Gas 232 — Condotte d'acqua 175 — Acciaierie Terni 1165 — Ansaldo 211 — Metallurgica Italiana 183 — Riva 212 — Montecatini 173 — Immobiliari 404 — Beni stabili 287 — Impresa fondiarie 89 ½ — Soc. Ital. Carburo 1110 — Anglo 221 — Elettrochimica 130 — Concimi 150 — Fabbr. prodotti 300 — Marconi 277 — Snia 99 — Fiat 365 — Eridania 952.

Cambi: Francia 120,10 — Londra 31,00,75 — Svizzera 250,50 — New York 13,03.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 12. — Cambio su Italia 46,60 — Berlino 11,20 — Vienna (ex vecchia) 4, cor. nuova 3,50 — Londra 30,50 — Parigi 50,50 — New York 5,15 ½.

BORSA DI LONDRA

Londra, 11. — Prestito francese 57 — Id. nuovo 47 — Id. liberato 47 ½ — Consolidato inglese 36 ¾ — Russiano unificato 63 — Rendita Spagnuola 84 — Milliera 100 — Id. italiano 3,50 68 ½ — Id. 5 per cento 84 ½ — Id. Turco unificato 44 ½ — Uru Guay 5 % 68 — Ven

Cronaca Cittadina

Il Commissario prefettizio
prende possesso del suo ufficio
Il commiato del Sindaco e della Giunta

Il sindaco, senatore Frola, ieri mattina ha radunato in Municipio, alle ore 10, tutti i componenti la Giunta, ed ha dato loro comunicazione ufficiale della nomina del conte Filiberto Olgiati a Commissario prefettizio. Ha ringraziato gli assessori della loro assidua collaborazione nell'amministrazione comunale e gli ha risposto il comm. Depanis, con calorose parole, a nome di tutti i colleghi di Giunta. Il senatore Frola, quindi ha presentato il conte Olgiati. Vi è stato uno scambio di brevissimi discorsi, ed il Sindaco ha rassegnato i poteri.

Nel pomeriggio, alle ore 15, il senatore Frola ha raccolto nella sala della Giunta tutti i capi-ufficio e li ha presentati al conte Olgiati, dopo di avere espresso loro il proprio compiacimento per l'attività proficua spiegata sotto il suo Sindacato.

Il Commissario prefettizio ha dichiarato che gli erano già noti la diligenza e lo spirito d'iniziativa degli impiegati del Municipio, il cui funzionamento amministrativo è improntato ad una grande regolarità, così da essere spesso citato d'esempio nelle altre città.

Il conte Olgiati ha fatto appello alla collaborazione spontanea e disciplinata di tutti gli impiegati, che hanno dato tante prove di affetto a questa loro città, e l'opera dei quali è indispensabile perchè egli possa adempiere al suo difficile mandato. Il comm. Colomba, segretario generale supplente, ha rivolto al senatore Frola parole di saluto in nome di tutti gli impiegati, ed ha assicurato il conte Olgiati che egli troverà la più cordiale collaborazione. La cerimonia è stata brevissima. Il Sindaco ha lasciato subito il palazzo Municipale ed il conte Olgiati ha preso possesso del suo ufficio. Egli un dì oggi l'annuncio alla cittadinanza con questo manifesto:

Cittadini,

Assumo oggi l'amministrazione straordinaria della vostra città. Sento altissimo l'onore dell'ufficio affidatomi, ma è altrettanto forte in me il convincimento che l'opera mia, pur ispirata a profondo sentimento del dovere, a rigida rispetto della legge, alle nobilissime tradizioni del nostro Municipio, all'esempio mirabile di coloro che con tanto senno, tanta sollecitudine, tanta integrità ne ressero nei vari tempi le sorti, fallirebbe, se non fosse coadiuvata da quanti, orgogliosi e fieri della loro Torino, vogliono che il ritmo della sua vita pulsi regolare, vogliano che essa continui la sua ascesa nella via dell'ordinato progresso sul presidio delle civili libertà. Perciò nel mandare il mio caloroso saluto alla cittadinanza tutta, invoco da voi cordiale collaborazione e confido che anche in questo momento storico, Torino, culla del risorgimento nazionale, darà tutto il suo fervore perchè la nostra Italia, cui arrise, per l'eroismo dei suoi figli, splendida la vittoria delle armi, consegua sollecito e completo il trionfo nelle opere di pace.

5 mila lire per la scoperta
dell'uccisore dello studente Delpiano

Da un gruppo di cittadini è stata versata nella R. Tesoreria di Torino la somma di lire 10.551,35. Tra i sottoscrittori più notevoli figurano: il Liceo-Ginnasio D'Azeglio con L. 954; la Scuola Tecnica Regina Elena con L. 283,35; un altro gruppo di studenti dell'Istituto Tecnico Sommeiller con L. 227,85.

Le iniziative della Croce Rossa

Il Comitato della Croce Rossa si rivolge ancora allo spirito cavalleresco dei cittadini e scrive in una circolare che sarà diramata in questi giorni: « La guerra è fortunatamente e felicemente finita, ma permangono tristi retaggi che è della persone di cuore il cercare di sanare. Questo Comitato ha da tempo aperto all'Eremo di Lanzo un Sanatorio per i militari affetti da tubercolosi, ma, dati i maggiori bisogni, attende ora a nuove ampliazioni e relativi arredamenti, per i quali gli difettano i mezzi necessari. Sarebbe quindi venuto nell'intendimento di allestire, per la non lontana ricorrenza del Natale, un pubblico banco di beneficenza per la donazione del quale ha bisogno assolutamente di tutto. Per i nostri cari soldati che hanno dato alla Patria il fiore della loro vita, invochiamo il dì Lei prezioso soccorso con doni che abbiano a costituire bella e redditizia attrattiva per detto banco, sì che possiamo avere maniera di proseguire nella nostra ardua e pietosa intrapresa, che pure è comune intento di tutte le anime buone ».

Gli impiegati dell'Officina Carte-Valori

Si sono riuniti in assemblea plenaria gli impiegati dell'Officina carte valori della nostra città. Scopo della riunione era quello di discutere in merito alle riforme di carriera di prossima attuazione ed in studio presso il ministero del Tesoro. Dopo ampia discussione, alla quale parteciparono quasi tutti i presenti, si decise di nominare una speciale commissione incaricata di recarsi a Roma per tutelare, unitamente ai rappresentanti della Sezione R. Zecca, gli interessi generali ed evitare qualsiasi provvedimento inteso a togliere od anche diminuire le migliorie economiche ottenute in seguito alle vive agitazioni precedenti, migliorie delle quali essi fruiscono solo da pochi mesi e — aggiunsero gli oratori — rappresentano una necessaria integrazione dello stipendio ed il minimo indispensabile per fronteggiare le sempre crescenti esigenze dell'esistenza.

Assemblea di subalterni dello Stato

La Commissione di subalterni dello Stato dipendenti dai vari Ministeri (Pubblica Istruzione, Interni, Agricoltura, Lavori Pubblici, ecc.) che si è fatta promotrice di una riunione generale di colesta categoria, assembra tutti i subalterni di Torino, soci e non soci della Federazione, all'assemblea generale che avrà luogo questa sera alle ore 21 presso il Ristorante Pastore in piazza Castello 15, per trattare di argomenti della massima importanza.

Il pagamento della Rendita nominativa

Per il lavoro preparatorio del pagamento della Rendita Nominativa scrivano, fino a tutto il 18 corr., essere presentati i relativi certificati — purchè in numero non inferiore a 25 — presso la locale Sezione di Tesoreria, sportello N. 23.

Nel Collegio dei ragionieri

Nella sessione di esami di pratica indetti presso l'Ill.mo Tribunale di Torino nei giorni 7 ed 8 corrente mese vennero dichiarati idonei all'esercizio della professione, i seguenti Ragionieri: Cantone Camillo, Chiambretto Fortunato, Forchino Alessandro, Jona Luciano, Pangrotti Adriano, Prat Cesare, Rolla Egidio, Zola Camillo.

Il caffè avariato
costa più del caffè sano?
Un episodio illuminante in regime di monopolio

Il preannunciato aumento di cinque centesimi sul caffè in tazza rende nuovamente attuale la questione del monopolio del caffè e della situazione da esso creata al mercato di questo importante prodotto. La storia di questo monopolio è di troppo recente memoria per doverla qui ricordare. Esso funziona esenzialmente a mezzo di una Commissione di acquisti, che ha sede in Genova, di un « Consorzio caffè », il quale rappresenta esclusivamente l'agente della Direzione generale dei monopoli commerciali (Ministero delle Finanze). Il prezzo di estimiere — come è noto — è fissato in 1000 lire al quintale (12 al chilo). Il Consorzio vende ai commercianti il « Santos » a 400 lire al quintale, cui vanno aggiunte 410 lire di tassa di monopolio, 200 lire di tassa di sdoganamento, 5 lire di tassa consortile: totale L. 1105, prezzo a Genova.

Ora è avvenuto un fatto curiosissimo, segnalatoci da un competente della materia. Alla fine del novembre scorso, la governativa « Commissione di acquisti del caffè » mise in vendita, a trattativa privata, due grosse partite di caffè *avariato* (oltre 150 quintali complessivamente). Convennero 64 concorrenti, con schede segrete. Aperte le buste, viste le offerte, si aggiudicò il caffè avariato a 570 o 594 lire al quintale, cioè ad un prezzo superiore a quello del caffè sano (490 lire). La cosa può riuscire sorprendente, in quanto la logica porta a pensare che il caffè sano debba valere più del caffè avariato; ma in realtà l'episodio illumina sulla situazione del mercato, nel senso che la presente organizzazione monopolistica dei prezzi del caffè non risponde affatto alle condizioni del mercato stesso. Prima della guerra il consumo annuo del caffè in Italia era calcolato di 280,000 quintali; oggi il fabbisogno supera i 400,000 quintali. E' da aggiungere che tenuto conto della favorevole differenza del cambio, il « santos » vale all'estero fino 60 lire al quintale.

I commercianti di caffè da tale situazione deducono che il Ministero delle Finanze dovrà decidersi ad aumentare il prezzo del caffè di almeno 100 lire, a meno che — si osserva — visto il rinascitissimo esperimento, non trovi buono il sistema di lasciare avariare il suo caffè a 600 lire per rivenderlo quasto a 570... ». Ma, si domanda ancora: e i consumatori? O la borsa o lo stomaco.

Il Corpo consolare di Torino
riunito in assemblea generale

Al Consolato di Francia si è riunito per la prima volta dopo il lungo periodo di guerra, in assemblea generale, il Corpo Consolare della nostra città con la presenza di oltre trenta rappresentanti di Nazioni estere.

Il Console generale di Francia, comm. Carlier, assunta, nella sua qualità di decano, la presidenza, assistito dal segretario Fallati, vice-console del Brasile, si dichiara sinceramente lieto per il numeroso intervento dei colleghi che ringrazia, formulando il voto che nell'avvenire sereno di pace, l'opera cordialmente concorde di tutti possa stringere sempre meglio in indissolubile unione i varii membri del Corpo Consolare torinese.

Il comm. Carlier, dopo aver rivolto, sensibilmente commosso e con calda parola di simpatia il suo saluto a Torino gentile ed ospitale, commemora brevemente il cav. avv. Leopoldo Pantizzoni, console del Perù, deceduto nel settembre scorso, e rivolge a nome dei colleghi il suo cordiale benvenuto al nuovo console di Polonia, avv. Begey, il quale vivamente ringrazia.

Avuto luogo l'elezione dei membri della Commissione amministrativa, risultarono eletti all'unanimità: a Presidente: Carlier comm. Pietro, decano, Console generale di Francia; a Vice-Presidente: Fallinca cavin. Bonifacio, Console della Repubblica di Colombia.

La burocrazia e il vino

Nei giorni scorsi i giornali hanno avuto da Roma la seguente notizia:

« In seguito alle vive proteste dell'on. Scotti, il ministro del Tesoro ha concesso che il tempo utile per la denuncia del vino sia prorogato al 31 dicembre. Nel frattempo si discuterà alla Camera l'interpellanza firmata da numerosi deputati popolari e si avrà così una decisione definitiva in merito alla grave questione della tassa sul vino, che ha portato un vivo malcontento nelle nostre campagne, ritenendo giustamente i contadini non dovere pagare una seconda e più gravosa tassa fondiaria ».

Il bello è che gli uffici competenti di Torino non ne sanno nulla e applicano imperterriti contravvenzioni, tra le proteste degli interessati, i quali ricorrono ai giornali in cerca di lumi per il caso straordinario.

Ma che straordinario? Le cose sono andate e andranno sempre così. Il ministro concede e proroga e l'annunzio alla stampa. Ma prima che dal Ministero, attraverso tutte le gerarchie e gerarchie e gerarchie del mondo, e gli ostruzionismi volontari e involontari, l'ordine giunga agli uffici d'Italia, passerà quel tempo necessario per meditare... a sogquadro tutte le aziende e tutti i cittadini.

Ancora su un fattaccio

Sul fosco episodio di corso Duca di Genova la mattina dello sciopero generale, abbiamo pubblicato una versione quale ci risultava da testimoni oculari. Abbiamo inoltre pubblicata per dovere d'imparzialità una lettera del sig. Giovanni Daniele e all'indomani una dell'ingegnere Ilevel poichè i due non si trovano d'accordo nella versione del fatto. Per fortuna che si sono trovati d'accordo in quella mattina nell'intervenire a por fine alla scena! Oggi riceviamo una seconda e non breve lettera del signor Daniele in cui ripete cose già precedentemente dette; ma ci pare che basti. La faccenda non interessa ora che questi due egregi e benemeriti cittadini, non più il pubblico che attende solo il processo contro i colpevoli. Motivo per cui dichiariamo chiusa la polemica.

L'avventura di tre ladri

Ieri mattina il brigadiere delle guardie daziarie Quara Domenico, di servizio alla Barriera di Piacenza fu avvertito che in una vettura di un treno proveniente da Moncalieri si trovavano tre individui dal contegno assai sospetto, i quali erano in possesso di cinque involti. Non avendo tempo sufficiente per agire durante la breve fermata, o non stimando inoltre opportuno di farlo alla Barriera, il brigadiere salì sul treno col proposito di seguirli fino alla Piazza Castello. Al giungere del treno sulla piazza e mentre i tre messeri si disponevano a discendere, l'agente si presentò per chiedere spiegazioni sul possesso della roba contenuta negli involti. Alla domanda due dei tre sconosciuti risposero colle... gambe; cioè a dire, fuggirono con la maggiore possibile celerità. Il terzo però fu fermato e tradotto più tardi al vicino Commissariato ove furono pure trasportati gli involti. L'arrestato disse di essere certo Gerardi Secondo fu Vittorio, d'anni 29, senza fissa dimora. Alle interrogazioni rivoltegli sul possesso della roba, oppose risposte inconcludenti. Fu constatato che gli involti contenevano abiti ed effetti di biancheria con le iniziali M. T. nonchè dei bicchieri e dello spasate.

Il tutto è stato trattenuto al Commissariato a disposizione del proprietario.

Nel magazzino del Sindacato fra i commercianti di burro gli ignoti fecero una visita e vi rubarono una piccola cassaforte contenente L. 200. La cassa fu poscia ritrovata nei prati di corso Mortara.

— Foglia Alessandro, abitante in via Varazze, N. 2, denunziò di essere stato derubato da un compagno di camera di una quantità di indumenti personali del valore complessivo di 1300 lire.

— Pure di effetti di vestiario e di biancheria, per un valore di L. 1500, fu derubato il signor Francesco Curti, abitante in corso Monicalieri, N. 51.

* * *

Dal cittadino dell'ordine Rianna Aniello venne ieri arrestato e tradotto alla Sezione di P. S. Monviso certo Eufrosino Lorenzo fu Bartolomeo, nato a Torino il 5 novembre 1900, perchè sorpreso verso le ore 6 di ieri mattina nei pressi di corso Siccardi e via Bertola con indosso parecchie bottiglie di vino e un bottiglione di olio, di cui non seppe giustificare la provenienza.

Seguendo la Cronaca
L'uscita in massa
dei deputati socialisti alla Camera

è stato un avvenimento sensazionale, del quale tutti parlarono, nei giorni scorsi, a Torino. Ma oggi è dimenticato e non se ne parla più. Un avvenimento molto più sensazionale è stata invece l'inaugurazione dei *sette elegantissimi tabarins* per cene al *Ristorante Scribe*. Infatti, non solo se ne parlò l'indomani e nei giorni successivi in ogni punto della città, ma se ne parla tuttora, e con crescente ammirazione, negli ambienti più eleganti e più distinti. La migliore società predilige questo ritrovo signorile, si trova a suo agio nei graziosi locali riccamente decorati, e gusta soprattutto

i tradizionali agnolotti

che sono la squisita caratteristica del *Ristorante Scribe*. Essi vengono serviti a tutte le ore. Per comodità del pubblico si avverte inoltre che dopo i teatri si farà un servizio speciale di Ristorante. E' pure apprezzatissima dal buongustai

la famosa fondua con tartufi

che ti beatissimo *chef* del *Ristorante Scribe* sa preparare in modo superlativo. Si ricorda infine che al *Ristorante Scribe* vengono sempre forniti degli ottimi pranzi a prezzo fisso e alla carta, con servizio di prim'ordine.

Dove il paletot costa poco

Un miracolo ha saputo compiere la *Grande Liquidazione di via Garibaldi, 14*. Essa ha saputo acquistare in tempo, a buonissime condizioni, *più di 3000 paletots* e li mette in vendita a prezzi che sembrano incredibili, alle condizioni attuali dei mercati. La *Grande Liquidazione di via Garibaldi, 14*, che pur potrebbe, con un normale aumento di prezzo, vendere egualmente tutta la partita e ritrarre un sensibile guadagno, ha rinunciato a questa facile operazione commerciale, essendo soprattutto suo scopo di funzionare da calmiere a beneficio del consumatore, che oggi gli speculatori, senza riguardo e senza freno, insaccano impunemente... anche quando le vendono i *paletots* lo fanno a ruba. Chiunque abbia bisogno di un soprabito e desideri spendere molto bene il proprio denaro non tardi dunque a recarsi in *via Garibaldi, 14*, alla *Grande Liquidazione*. Troverà un vasto assortimento di eleganti modelli, confezionati con stoffe ultime, sui più recenti figurini. Insieme ai *paletots* sono pure messi in vendita dei *completi per uomo e per ragazzi, degli spolverini*, ecc., ecc. E non si tratta di una comune liquidazione di vecchi stocks, ma di una vera vendita eccezionale di articoli moderni. E' prevedibile che tutta l'ottima merce, venduta a condizioni tanto favorevoli, andrà rapidamente esaurita.

Il voto di preferenza

E' sempre dato dai birbi di Torino al loro parrucchiere preferito, a *Signorina di via Montebello, 2* (telef. 57-19). Egli mette una cura speciale nel pettinare e tagliare i biondi e bruni capelli infantili e li accomoda con arte squisita. Salone apposito.

AVE — AVE — AVE

Per le feste natalizie la gran Marca Italiana lancia le sue meravigliose novità. I nuovi tipi di profumi e le originali confezioni di pura stile italiano sono vari gioielli d'arte e d'eleganza. Agente generale: Felice Butteri, via Belfiore, N. 47, Torino.

Volete la luce?

Recatevi tutti ad acquistare le rinomate lampadine elettriche in vendita presso la Ditta E. Ozella e C., in via Bertola, 31 bis, dirimpetto all'Azienda Elettrica Municipale.

Gravatte - Guanti - Maglierie - Pijamas camicie bianche e colorate, pronte e su misura, troverete sempre ai migliori prezzi e al buon gusto nei magazzini di *Parmigiani*, in Galleria Subalpina e Piazza Castello, 36.

I Divertimenti

Salone Ghersi
Ultime di PINA MENICHELLI

Oggi e domani ultime repliche di *Noris*, il drammatico lavoro di Jules Claretie, splendidamente sceneggiato da G. M. Vitt per l'*Italia Film* e interpretato con la consueta maestria dalla Menichelli. La bellissima attrice anche questa sua interpretazione ha saputo dare di squisita nuova alla Banca fornitrice attendata al suo talento e alla sua raffinatezza. Un pubblico del più elegante e sempre acconcio ad ammirare l'attrice delizioso e preferito e si è divertito a tutto lo svolgimento dell'interessantissimo romanzo.

"LA SIGNORA SENZA PACE,,
con HESPERIA e TULLIO CARMINATI

Una vecchia leggenda, narra di una bellissima donna che dopo un delitto d'amore, non trovò più pace e cercò invano di dimenticare entendendo a nuovi amori. Luciano Doria ha un arte e con quello rievocato la impressionante leggenda, e il conte Baldassare Negroni l'ha messa abilmente e riccamente in scena per la *Tiber Film*. I protagonisti sono l'artisticissima *Hesperia* e *Tullio Carminati*. Ne sono immediati le proiezioni al *Salone Ghersi*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Il grande successo
di *La collana di perle*

Lieto di non dover attendere una settimana per conoscere la fine dell'appassionante romanzo: *La sposa di Damocle* il folgore pubblico del *Cinema Teatro Vittoria* s. è letteralmente rovesciato ieri nell'ampio locale. Interessante e attraente, la seconda ed ultima serie con un succedersi di avvenimenti sempre nuovi e imprevisti, conduce alla felice conclusione soddisfacendo pienamente gli spettatori, ieri sera, tutti gli interpreti tutti e specialmente *Elena Makowska* e *Guido Trento*. Lunedì:

"ZAVORRA UDANA,,

spettacoloso dramma di avventure della *Casa Ambrosio*, protagonista *Mario Bonzo*. La messa in scena è stata diretta dal Cav. Zaremba di Jarocewski. Si stanno intanto preparando due altre grandi lavori di avvenire: *Miss Robinson* 4 parti della Delta Film, e *Scacco matto* 4 parti dell'*Italo Film*. Quest'ultimo è sceneggiato da *Carlo Campogalliano*, e ne sono protagonisti principali *Letizia Quaranta* e lo stesso *Campogalliano*.

L'elegantissima tra le films!
"La commedia del mio palco,,
al CINEMA R YAL

Ieri questa nuova produzione di Lucio d'Ambra ottenne un grande successo d'arte e di eleganza. I tre atti del dramma, ricchi di particolari graziosissima, di scene originali, di invenzioni piacevoli, di situazione delicate e misteriose, hanno tenuta desta l'attenzione del pubblico dalla prima all'ultima scena e l'hanno come avvolta in un'atmosfera di soavità e gentilità. In quest'atmosfera il dramma si svolge con uno studio intimo e intenso dei caratteri e la catastrofe breve, sotto forme insospettate, in un crescendo magnifico di abilità artistica. Un pubblico straordinario per distinzione ed eleganza ammirò ieri il brillantissimo lavoro e i due principali interpreti: Mary Corwin e Umberto Palmarini. Da oggi si replica.

SUCCESSO IMMENSO

Teatro gremitissimo ieri sera al *Romano* per la serata d'onore del *Cav. Pasquariello*, il grande artista ebbe doni e grandi applausi. Per aderire alle innumerevoli richieste del pubblico, questa sera si replicherà l'intero trionfale programma. Dalle 16,30 alle 18,30 (ed i minori *The dancesis* e dalle 21 alle 3 tutte le sere. *Vecchi danzanti* con la celebre coppia: Prof. Salvador e Mad.lle Daumont.

Varietà Maffei

Questa sera debutta *Licia* col suo teatrino delle ombre. Ultimi giorni di questo grandioso programma di venti divertenti numeri.

AI CINEMA AMBROSIO
Due tra i migliori danzatori del mondo
mandano in visibilio il pubblico

La solerte Direzione del *Cinema Ambrosio*, che ricerca per i suoi venerdì *chic* sempre nuove attrattive, può essere veramente soddisfatta della splendida riuscita della giornata di ieri. Il pubblico magnifico era uno spettacolo di per se: tutte le più eleganti signore erano accorse per ammirare la celebre coppia anglo-americana *J. Giovardy and Miss Lyon*, i due campioni della danza presentarono i più eccentrici balli reciprocissimi che hanno ottenuto già enorme successo a Londra e a Parigi e specialmente il nuovissimo e già celebre *Valzer Capriccio*. Sono movenze leggiadrissime, della persona tutta, poichè le braccia con movimenti ritmici, quasi classici, accompagnano la danza con un effetto dei più graziosi. Gli spettatori entusiasmati applaudirono con ammirazione, vivamente soggiogati dalla perizia e dalla grazia dei due eccezionali danzatori. Anche la valente coppia *Prof. Rossi-Mlle Rosy* fu applauditissima. Intanto sullo schermo

SANSONE MUTO

impersonato con efficacia artistica ed energia atletica da *Luciano Albertini* riconfermava il consueto grande successo. L'ecroppio oggi e domani si avranno le ultime repliche dell'avventurosa film, nella quale *Sansonia* e la sua *troupe* compongono le più stupefacenti imprese e prodezze *quasi incredibili*.

CINEMA ITALA
Un at'eta, un comico e un cane

Ecco la interessante trinde di vagabondi che trionfa in questi giorni al *Cinema Italia* e diverte immensamente gli spettatori colle sue stupefacenti imprese. *Scetta*, l'atleta fulmineo, è il beniamino del pubblico che lo ammira senza restrizioni, mentre ride di cuore alle trovate bizzarre di Baldassare. Il suo lento e buffo compagno. Le repliche di: *I tre vagabondi* continueranno fino a domenica con sempre crescente successo.

Quanto prima: *Perla White*

La più celebre tra le attrici americane, che già il pubblico ammirò nel *Diamante della morte*, interpreterà: *La casa dell'odio*, la più grandiosa film americana a serie, in preparazione una nuova comicissima film di *Tedaro e Filomena*.

"SATANELLA,,

Oggi e domani al *Cinema Norte* ultime repliche della 3.a Serie: *La mano della morta*, colla elegante attrice: Perlowa. Ultime repliche pure della commedia della « Triangle » *Altezze cerimoniose*. Lunedì: 2.a Serie di *Satanella: Il falso Luci fumpin*.

Vendita di combustibili

L'Azienda municipale dei combustibili comunica che, essendo stato composto lo sciopero dei carrettieri, sono nuovamente arrivate, a far tempo da oggi, le ordinazioni di antracite, agglomerati, torba e carbone di legna per consegna a domicilio. Per norma si ripete che gli agglomerati, le torbe ed il carbone di legna vengono ceduti alla cittadinanza senza limitazione di quantità, e che il quantitativo massimo d'antracite che ogni famiglia — entro presentazione della tessera annuale di razionamento — può prelevare per il mese in corso viene elevato da 5 a 10 q.li. Tale provvedimento è per tempo da oggi venne ripartita la vendita della legna secata a magazzino.

NOTE D'ARTE
Il concerto di Miecio Horszowski

Diamo il programma del concerto che il pianista Miecio Horszowski darà lunedì al Politeama Chiarella:

Parte prima. — 1. Bach: Suite inglese N. 2, in la minore (Preludio, Allemanda, Corrente, Sarabanda, Bourrée, Giga); 2.o Beethoven: Sonata opera 26 in re (Allegro andante, scherzo, allegro vivace, rondò, allegro ma non troppo).

Parte seconda. — 3.o Chopin: Ballata, opera 38 in fa minore; 4.o Schumann: Carnevale di Vienna, Scherzi fantastici opera 26 (allegro, romanza, scherzino, intermezzo, finale).

Il concerto Contessa al Liceo Verdi

Il valoroso pianista Enrico Contessa, già affermatosi quest'anno in parecchie manifestazioni orchestrali e pianistiche, ebbe anche iersera, nel secondo concerto della serie « Antichi e Moderni » organizzata dalla « Pro », un successo molto caloroso. Molto signorilmente eseguite le *Variazioni* di Mozart su un minuetto di Duport, la *Mazurka* in la min., e la Fantasia di Chopin, una Sonata di Scarlatti e alcuni preludi di Debussy. Caldi applausi del pubblico foltissimo e scelti simo attestarono il gradimento per l'esecuzione nobile ed accurata dell'interessante programma.

Ai rivenditori di giornali della Valle di Susa e del Sangone

Il segretario della Sezione federale dei rivenditori di giornali della Valle di Susa e del Sangone rivolge vivissimo appello ai rivenditori stessi perchè si affrettino ad inviare entro il corrente mese al suo indirizzo (Antonio Romanelli, Stazione di Rivoli) la penuria adesione del relativo importo di L. 1 per tessera federale + quota mensile a tutto il 1920.

Note spicciole

Rammentiamo che domani, domenica, dalle ore 13 alle 19, all'Istituto Superiore Musicale Margherita di Savoia in piazza Carlo Emanuele II, avrà luogo la consueta vendita di beneficenza ordinata da « Le Amiche dei pompieri ».

La Gara in piazza S. Carlo. — Si ricorda a chi possa avervi interesse che nel Civico ufficio di Polizia sono pubblicate le norme per la concessione dei soliti banchi ed è esposta la pianta dei posti in piazza S. Carlo, i quali « saranno assegnati mediante incanto pubblico che avrà luogo alle ore 14 di mercoledì, 17 dicembre, nell'ufficio di Polizia Municipale ».

Giovani Esploratori Nazionali. — Oggi, alle ore 15 adunanza generale obbligatoria per importanti comunicazioni. Abito borghese.

Conferenza sulla tubercolosi. — Domani, domenica, alle ore 9 ant., nel salone della R. Scuola Industriale (via Bogino, 18), il prof. Abba terrà la settimanale conferenza con proiezioni e cinematografie sulla tubercolosi, pei giovani esploratori che ne faranno oggetto di tema pel concorso indetto dalla Scuola di perfezionare antituberculare creata dalla Crociata contro la tubercolosi. A tale conferenza può accedere anche il pubblico. Dopo la conferenza il prof. Abba terrà la consueta lezione agli allievi della Scuola, popolare infermieri, trattando del disinfettanti e delle disinfezioni. Ingresso libero.

Società Pro cultura femminile. — Domani, domenica, alle ore 17, nell'Istituto professionale operaio (via Rossini, 12), l'avvocato Edgardo Monolì, farà una lettura di versi dialettali.

Federazione postelegrafonica. — Stasera, sabato, 13 dicembre, alle ore 21, in corso Siccardi, 12 (Camera del Lavoro), assemblea generale di tutti i postelegrafonici per trattare urgenti interessi di classe.

Lattonieri, gasisti ed affini. — Stasera, sabato, alle 20.30, assemblea generale alla Camera del Lavoro.

Stato Civile di Torino
12 Dicembre 1919

NASCITE 18: Maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: Avigno Riccardo con Iachia Evelina. — Cagnero Ignazio con Gerbi Sandra.

MORTI: otto bambini sotto i 7 anni; Pieri, d'anni 80, di Volpiano, addetta, corso Regina, casa del duca. — Veri Luigi fu Gaetano, id. 55, di Paolo Serra, falegname. — Arnodeti Giacomo fu G. Battista, id. 58, di Rivarolo C., impresario, via Perugia, 5 — Candido Giuseppe fu Giuseppe, id. 75, di S. Raffaele C., falegname, str. Vercelli, 158 — Visentini Margherita n. Bertoch, id. 62, di Tremosa, casalinga — Bellone Giovanni fu Guglielmo, id. 59, di Torino, macellaio — Garetto Giovanni fu Secondo, id. 17, di Asti, studente — Trivero Angelo fu Carlo, id. 33, di S. Mauro Tor., agricoltore — Guasta Maria n. Guasti, id. 49, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita — Bertinaria Clementina n. Alva, id. 58, di Buonalbergo, agiata, via Gio. Prati, 1 — Rosa Salvatore di Carlo, id. 33, di Firenze, capo tecnico, corso Dante, 7 — Salza Luigi fu Francesco, id. 63, di Cavallino, carrettiere — Marina Rosa n. Donato, id. 29, di Trofarello, casalinga — Proventori Ursola fu Filippo, id. 71, di Pavarano, vedova, v. Ormea, 9 — Visconte Cristano fu Giuseppe, id. 81, di Torino, muratore via Cernaia, 15 — Malvino Amalia di Bartolomeo, id. 7, di Torino, scolara, via Bellezia, 7 — Vallino Isabelle fu Giovanni, id. 22, di Perosa Argentina, casalinga — Bertea Carlo fu Pietro, id. 85, di Airasca, falegname — Bianella Angela fu Antonio, id. 82, di Chiavazza, operaia — Restano Francesca fu Enrico, id. 33, di Cirie, casalinga, via Savoia, 3 — Giuliano Battista fu Battista, id. 82, di Robassomero, manovale — Michelotto Maria n. Musso, id. 79, di Castellamonte, casalinga, v. Ponte Mosca, 4.

Totale 27. Minori di anni sei 12. A domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo comune 3.

Abbonamenti pel 1920
alla
"STAMPA,,

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie	Lire 26,50	13,—	6,75
Estero . .	Franchi 44,50	22,50	12,—

ABBONAMENTI CUMULATIVI
"LA STAMPA,, e la "STAMPA SPORTIVA,,

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie	Lire 34,50	17,50	9,—
Estero . .	Franchi 58,50	29,50	15,50

NOTA-BENE — La nuova **Legge sul riposo festivo** fa obbligo ai giornali di non pubblicare le edizioni **giorno** e **sera** della domenica e quella **mattino** del lunedì. In tal modo i nostri abbonati resterebbero un giorno senza giornale. Coloro che volessero nel giorno di naturale mancanza della loro edizione riceverne un altra, dovranno aggiungere ai prezzi suindicati L. 3 per l'anno, L. 1,50 per semestre, L. 0,75 pel trimestre.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi interni un terzo) i rimorenti all'estero possono abbonarsi alla **STAMPA** pel tramite degli Uffici postali di loro residenza.

☞ **Cambi d'indirizzo** — **Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare *venti centesimi* e *la fascetta* con cui si riceve il giornale.**

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare *sollecitamente* l'associazione *unendo la fascetta* (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati, ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere si *possono evitare* col non *attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.*

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stag. lirica autunnale). — Ore 20,30: « Tosca » opera di G. Puccini.

CARIGNANO (Compagnia Irma Gramatica). — Ore 20,45: « La maestrina » comm. di D. Niccoletti.

BALBO (Compagnia di operette « Nazionale »). — Ore 20,45: « Il conte di Lussemburgo » operetta di F. Lehar.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio-Pirano). — Ore 21: « Tilla Durieux », bizzarria di C. Demaria.

TRIANON (Comp. Picci, Testa-Donadio). — Ore 20,45: « I spacialotes » comm. di Sabbatini.

SERRE (Compagnia operette Perotti). — Ore 21: « La vedova allegra » operetta di Franz Lehar.

TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: Spettacolo della Compagnia di operette Perottini.

TORINESE (Compagnia drammatica). — Ore 20,45: « Martino, il benefattore » dramma.

GIANDUJA (Marion Bo. lorini, Cestelli Lyda). — Ore 20,45: « A vil il birbo » rivista. « Do-re-mi-fa » bizzarria.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-20) — Varietà di primo ordine.

RISTORANTE PAPI - Thea-Room Concerto (16,30-23).

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di S. A. Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Gli spettacoli teatrali di domani

Chiarella: ore 15,30: « Andrea Chénier »; ore 20,30: « Tosca ». — **Carignano**: ore 15: « Odette »; ore 21: « Il filugello ». — **Balbo**: ore 15: « Il conte di Lussemburgo »; ore 20,45: « Madama di Tebe ». — **Rossini**: ore 15 e 21: « Tilla Durieux ». — **Trianon**: ore 15: « Doman in maschera »; ore 20,45: « I spacialotes ». — **Serre**: ore 15 e 21: « La vedova allegra ». — **Gianduja**: ore 14,30 e 20,45: « A vil il birbo ».

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9, 743.

Temperatura massima del giorno 11	+ 3,8
Temp. minima della notte dall'11 al 12	— 8,0

MONTE CARLO
IL BRISTOL MAJESTIC HOTEL
col suo comfort moderno, pratica prezzi speciali alla spett. Clientela
Fratelli DAVICO

ACCESSORI per
AUTOMOBILI e VELOCIPEDI
Calzoni Brampton, Candele, Cuscinetti a sfere
FABBRE E GAGLIARDI — Corso Re Umberto, 20

S·A·P·I·D·A
La più importante FABBRICA di
CAMICETTE
VESTAGLIE
Biancheria da Signora
e da Bambini
TORINO
Via Cavour, 15 - 17 - 19

Radiatorista Capo Officina
cerca importante Fabbrica Radiatori Automobili in Milano. — Offerte dettagliate Casella 86 A., Unione Pubblicità Italiana, Milano.

I tre sapori italiani
ABRADOR
GIRASOLE
Noemi
soddisfacono tutti i tipi
MILANO

PIETRE PREZIOSE
Oreficeria, Argenteria, pelletà COMPERA
TERRAGNI, via Martini, 8 - Telefono 4-30.

S. REMO
HOTEL VICTORIA-ROMA
Giardino - Tutte le camere sul con balcone
Lavabo acqua corrente - Prezzi moderati.

SONNAMBULA SETTIMINA
Via VERDI - ZECCA
DUCCI — TORINO
consigli tutti i giorni, in persona e per corrispondenza, sopra qualsiasi cosa importante della vita, persone lontane, malattie, interessi, ecc. Senza assistenza, senza gabinetto oscuro, senza impressionare. Tagliate questo avviso, conservatelo, vi sarà utile.

Drogheria GOZZELINO **PASTA** per dimagrare ingl. antiflogistico Parasio
Via Po, 24, accanto al Teatro Romano.

IL CONSORZIO PER L'IMPORTAZIONE CARBONI
in SAVONA
Sede in Torino — Via Carlo Alberto, 16

avvisa gli industriali di avere in arrivo nella seconda quindicina del corrente mese vapori con

GAS primario (Thornley) . . . . . a **L. 420**
ANTRACITE PRIMARIA tout venant . a **L. 420**

per tonn. resa sul vagone Savona — consegna a salvo arrivo dei vapori.

Torino, 6 dicembre 1919. *Il Presidente:* P. GHIRON.

LA R

ULTIME NOTIZIE

Il Convegno di Londra

La creazione di un "Gran Consiglio„ di primi ministri

con Lloyd George, Clemenceau e Nitti

Il problema di Fiume non è risolto...

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 12, notte.

Il vero e proprio convegno interalleato di Londra è cominciato oggi ed è durato tre ore. Vi erano rappresentate l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e l'America. I convenuti hanno preso una sola decisione, lasciando in sospeso tutto il resto.

L'unica trovata

La decisione è stata di creare un organo interalleato superiore al Supremo Consiglio di Parigi. Sarà una specie di Consiglio ultrasupremo, che verrà convocato di tanto in tanto per trattare e risolvere in ultima istanza i problemi più scabrosi e più importanti che ci siano da risolvere. Esso sarà composto dai primi ministri d'Inghilterra, di Francia e d'Italia, nonchè da un rappresentante degli Stati Uniti, il quale però dovrà essere munito di pieni poteri per trovarsi in grado di deliberare in nome dell'America senza consultare di continuo la Casa Bianca. Il nuovo Consiglio inaugurerà le sue riunioni a Parigi, per risiedere, passo a passo, a capitale a quell'altra, a seconda delle circostanze. La data della prima sessione non è ancora fissata, però è dovuta unicamente agli impegni parlamentari di Lloyd George, di Clemenceau e di Nitti. È pure probabile che durante le vacanze natalizie. Questo nuovo organo, che potrebbe chiamare il Gran Consiglio dei Presidenti, di importanza senza dubbio d'importanza, ma assenza, l'attuale Consiglio Supremo di Parigi, non la lascierà sopravvivere e funzionare con la procedura di corso, come un tribunale di prima istanza e come un organo per la soluzione dei problemi secondari ai cui pensato di trasformarlo in una Conferenza di ambasciatori, ma la sua costituzione con tutti probabilità rimarrà eterogenea ed elastica come è attualmente, ascoltando del suoi membri quanti vorranno essere per altre materie, si affermi, per esempio, che un Re Crowe, il presente delegato inglese, non sarebbe più a Parigi, e i quel caso il Foreign Office lascierà un altro dei suoi funzionari, giacchè l'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, lord Derby, non è persona troppo indicata a fungere da rappresentante inglese nel Consiglio, a rappresentare l'Italia è quasi certo che vi resterà il comm. De Martino.

Il prossimo passo da farsi sarà dunque di invitare il Governo americano a nominare un suo delegato plenipotenziario per il Gran Consiglio dei presidenti. Senonchè, qui potrebbe sorgere immediatamente una difficoltà che i membri del Convegno di Londra hanno forse dimenticato. Infatti, non sembra che la costituzione americana in un caso consimile permetta al presidente di delegare i suoi poteri ad altra persona. Inoltre, bisogna considerare il conflitto di Wilson il quale è Puno meno propenso che esista a delegare i poteri che competono personalmente a lui, come capo dell'organo esecutivo dell'America.

Niente soluzione adriatica, ne russa

Ad ogni modo, la creazione del Grande Consiglio dei presidenti (per quel che vale) costituisce la sola deliberazione presa dal finale strombazzato Convegno interalleato di Londra. Questo, come dicemmo, si è esaurito in sole tre ore di deliberazioni senza indicare oltre. Con tale inconcludenza, esso si è dimostrato di essere una riunione diretta della conferenza di Parigi. Sono necessarie poi in questi ultimi due giorni delle conversazioni laterali, ma queste non hanno assunto il carattere di un formale convegno interalleato. Sono state conversazioni anglo-italiane, da una parte, e franco-inglesi dall'altra, tutte di carattere contingente. Non risulta che in alcuna di esse siano state prese delle decisioni positive. Certo, nessuna definizione è stata purtroppo raggiunta nei riguardi dei problemi italiani. Per coloro che hanno stimolato il Convegno di Londra come una specie di toccasana per la imbrogliatissima situazione internazionale, tutti questi risultati negativi debbono rappresentare un'amara delusione. Era però assurdo attendersi da un Convegno interalleato improvvisato, poichè da una dozzina di ore di conversazione separate qui a Londra, delle cose migliori di quelle che sono sbocciate da 12 mesi di deliberazioni a Parigi.

Parecchie ore alla seduta delle riunioni d'oggi. Il Convegno interalleato è cominciato alle 11.30 alla residenza del primo ministro. Erano presenti Lloyd George, Lord Curzon e Sir Eric Crowe per la Francia Clemenceau e l'ambasciatore Cambon, per l'Italia il senatore Scialoja e il marchese Imperiali; infine, per l'America, l'ambasciatore americano a Londra signor Davis.

Il convegno durò tre ore. La prima questione sul tappeto fu quella della posizione sorta in Europa in seguito al ritardo della ratifica del Trattato di pace da parte degli Stati Uniti. Il convegno considerò la situazione nella quale sono venuti a trovarsi gli alleati, ma ha dovuto in pari tempo riconoscere che la ratifica americana potrebbe ancora avvenire. Ad ogni modo, per far fronte immediatamente alla situazione, il convegno deliberò, come dicemmo, di creare il grande Consiglio dei presidenti, il quale, anche se cessasse di mancare il delegato americano, potrà deliberare con la immediatezza necessaria sul miglior modo di far fronte alla situazione nuova creata dalla definitiva assenza dell'America.

Dopo aver esaurito questo argomento, la Conferenza discusse intorno alla politica da seguirsi verso la Russia ed anche intorno alla questione adriatica. Dopo piuttosto lungo di discussione, il convegno ha stabilito di rinviare entrambe le questioni alla prossima riunione del gran Consiglio dei presidenti. Così, entrambi i problemi, i più urgenti della pace europea in questo momento, vengono messi a dormire almeno fino alle vacanze natalizie!

Tra colazione, thè e pranzo

Il convegno finì alle 13.30. Clemenceau andava a fare colazione in casa del ministro degli Esteri, Lord Curzon, insieme con Lloyd George, Bonar Law e parecchie altre personalità inglesi, oltre l'ambasciatore americano e quello di Francia. Due ore più tardi, si riprendevano le conversazioni anglo-francesi che erano state sospese per ora. Clemenceau lasciava alle 15.30 alla residenza di Lloyd George, intrattenendosi con lui per circa un'ora. Per un momento parteciparono alle conversazioni anche Bonar Law, dopo di che Clemenceau andava alla reggia a prendere il thè insieme con il Re e la Regina. In serata, Clemenceau, proveniente di nuovo presso il ministro degli Esteri Lord Curzon, presso cui intervennero anche altre persone, proseguì subito a Dover per raggiungere Parigi.

Ma il Times parte dalla supposizione che la Germania rimanga così pericolosa come prima della guerra, giacchè esso continua a parlare del nemico e degli sforzi che questo starebbe facendo per mandare all'aria la pace mondiale: questi ragionamenti, che dopo cinque anni di campagna sono esattamente eguali a quelli della vigilia della guerra, non possono lasciare luogo a sufficienti fra il pubblico inglese, il quale ripeterebbe, insieme col Manchester Guardian, che, se tutto ciò fosse vero e se fosse necessario stipulare delle alleanze difensive ed offensive come ai tempi, tutta la guerra sarebbe stata combattuta invano. Di natura meno generica devono essere invece le conversazioni franco-inglesi, di natura economica e finanziaria, le quali sono incominciate stamani e proseguiranno anche domani, giacchè Clemenceau lascierà Londra soltanto domani sera o domenica mattina. Partecipano a queste discussioni, oltre Clemenceau e Lloyd George, il Cancelliere dello Scacchiere, Chamberlain, ed il ministro francese Loucheur.

È indubbio che la Francia non potendo più contare seriamente sull'appoggio dell'America, ha bisogno immediata assistenza economica e finanziaria dall'Inghilterra. Le occorrono quantità dei crediti per raggiustare il cambio e dei carboni. Senonchè, quanto ai carboni, i quantitativi disponibili dell'Inghilterra sono parecchio che insufficienti. La questione mineraria resta fra le principali di questo paese, e sebbene l'Inghilterra riesca a far fronte alle sue necessità industriali di combustibile e per la propria immigrazione, non può certo soccorrere in larga misura la Francia. Lo stesso si può dire dell'America, sebbene, a quanto si annuncia, lo sciopero minerario sia realmente terminato ed i minatori americani siano per riprendere il lavoro in massa. Infatti, occorrono agli Stati Uniti molti mesi per ritirare le scorte carbonifere e nel frattempo resteranno in vigore le restrizioni draconiane sul consumo del combustibile.

M. P.

L'Italia e l'eventuale invito

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

La stampa francese comincia ad occuparsi del progetto dell'alleanza franco-anglo-italiana, ma tutti i giornali riconoscono l'impossibilità di un serio concorso dell'Italia sino a quando non sarà risolta la questione adriatica. Il corrispondente romano del *Matin* ha fatto un'inchiesta presso i consiglieri eccoli bene informati della capitale. Ecco le dichiarazioni fattegli da una personalità che non è nominata:

«Alla vigilia di concludere un'alleanza di garanzia resa necessaria dall'atteggiamento degli Stati Uniti, voi vi rivolgete all'Italia e le dite: — Venite a prendere la vostra parte dei nostri oneri. — A ciò rispondiamo: — Benissimo! Ma voi non vi ignorate che un'intesa di questo genere deve comportare vantaggi e convenienze eguali. In altre parole, deve necessariamente assumere un carattere di reciprocità. Per garantire una pace alle altre nazioni, bisogna evidentemente che l'Italia sia essa medesima in possesso della sua pace, il che non è. Allo stato attuale delle cose, noi vi diciamo: l'Italia non può accogliere un invito di questo genere. Quando le questioni che ci interessano, particolarmente quella dell'Adriatico, saranno state risolte nel senso che speriamo, allora, soltanto allora, si potrà parlare di alleanza. Due ore saranno sufficienti per intenderci».

Personalità inglesi

invocanti rispetto pei diritti italiani

Londra, 12, notte.

Lord Pirbright, Samuel Soare, deputato e presidente della Lega italo-britannica, lord Burnham e nove altre personalità, in una lettera indirizzata al «Times» rilevano il danno fatto all'Italia col ritardare il raggiungimento della sua pace. I firmatari della lettera dicono di sperare che la presenza dell'on. Scialoja a Londra significhi che questa questione sia per essere risolta; essi richiamano l'attenzione sull'malcontento provato dagli amici dell'Inghilterra in Italia in seguito alle relazioni inesatte sull'atteggiamento dell'Italia di fronte alla guerra ed alla questione di Fiume, e fanno rilevare che non è mai stato spiegato chiaramente al popolo italiano che il precedente di Wilson, relativo alla questione di Fiume, non era di ispirazione inglese e non è stato neppure approvato dagli uomini di Stato inglesi.

La lettera conclude domandando al popolo inglese di considerare l'amicizia dell'Italia come un interesse di primissimo ordine, e perorando in favore di una soluzione immediata della questione adriatica, basata sullo stesso rispetto verso l'Italia, come si è dimostrato verso l'Inghilterra e la Francia allorchè furono risolute le loro rivendicazioni. Inoltre, scrivono i firmatari della lettera, «proclamano calorosamente quelli che scrivono e parlano dell'Italia di non impiegare un linguaggio che potrebbe offendere la suscettibilità di un popolo, anche da parte sua ritiene, con qualche verità, che i suoi enormi sforzi per la guerra e i suoi sacrifici non sono stati completamente qui riconosciuti».

(Stefani).

Le sei "riserve„ che Wilson accetterebbe

per rendere... irrisoria la Lega delle Nazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

La «Chicago Tribune» riceve da New York che il senatore Hitchock, in un discorso pronunciato ieri sera, ha fatto conoscere il testo delle sei riserve che sarebbero accettabili da parte dei democratici: si parla che la dichiarazione del senatore democratico esprima la opinione del presidente Wilson e che il Governo faccia così un primo passo per uscire dal vicolo cieco in cui si è cacciato. Ecco quali sono le riserve accettate da Hitchock:

1.o Gli affari interni degli Stati Uniti non saranno mai sottoposti alla Lega delle Nazioni; 2.o La dottrina di Monroe non sarà colpita dalle clausole del patto; 3.o Nel caso in cui gli Stati Uniti fossero implicati in una contestazione con una nazione possedente delle colonie con Governo autonomo, il voto di questo colonie non sarà ammesso; 4.o I poteri del Congresso per dichiarare la guerra rimangono intatti; 5.o La Lega delle Nazioni non avrà nessun diritto di controllo sull'esercito o sulla marina americana; 6.o Nel caso in cui gli Stati Uniti si ritirassero dalla Lega essi saranno i soli giudici a decidere se i loro obblighi saranno stati adempiuti.

Dove si va a flocare il Soviet!

Nel Messico...

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Un telegramma da Washington alla *Chicago Tribune* annuncia che, secondo informazioni sicure, pervenute alle autorità federali, un Governo dei Soviets sarebbe per essere proclamato al Messico. Le relazioni telegrafiche sono interrotte cosicchè non si possono avere altre notizie.

G.

La prova generale

della nuovissima operetta di Mascagni

Roma, 12, notte.

Stasera al Teatro Quirino ha avuto luogo la prova generale dell'operetta di Pietro Mascagni, che si rappresenterà domani sera per la prima volta in Italia. L'operetta è in tre atti e si intitola «Sisì». Essa prende nome da una «divette» delle Folies Bergères, chiamata appunto Sisì. Alla rappresentazione di stasera assisteva moltissimo pubblico invitato, molti critici venuti da altre regioni d'Italia e anche dall'estero. L'esperimento che colorose accoglienze ai primi atto; e nuove accoglienze un po' meno calorose al secondo. Terzo atto non fu rappresentato questa sera, essendo incompleta l'esecuzione. Ottima l'interpretazione delle signorine Amelia Sanipoli e Gisella Pozzi, del tenore Roggi e del comico Savarrino. L'orchestra era diretta dal maestro Costantino Lambardo. Il maestro Mascagni non assisteva alla prova, come non assisterà alla prima di domani sera. Ammirata la messa in scena. Belli i costumi di Caramba. La musica è stata giudicata molto gustosa.

Paolina l'ha fatta grossa!

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Sconsolatte che tutte le mamme e le bimbe d'Italia, che abitano in pena per la scomparsa di Paolina la piccola De Lamolè sparita da casa il 23 novembre, dopo si compiacciono del suo ritrovamento dopo vari giorni di mortale angoscia ed pure o del pseudonimo, d'interessante a questo turbasco e avventurosa faccenda, che Paolina ha fatto della sua scappata di giudice strutture con ambizioni verre parigina. Non capita a tutte le dodicenni della ricca borghesia di Parigi di potersi e... ritrovarsi con tanta disinvoltura nel cuore della metropoli. Ma venite dunque Paolina:

«Il 23 novembre, quando i miei genitori mi lasciarono a casa, decisi di giocare alle signore con la figlia della portinaia. Mi vestii, dunque, con un abito della mamma e calzai delle scarpe col tacco alto. Quando discesi vidi che il portinaio aveva degli inviti a branzo. Allora non osai entrare in portineria ed uscii nella strada. Mi venne l'idea di fare una scappatella. Andai al Campi Elisi dove fui avvicinata da alcune donne alle quali raccontai che ero una ballerina indiana, Dolly Warbiek: esse mi offrirono del dolci e poi mi accompagnarono. Allora presi la ferrovia metropolitana dove incontrai alcuni differenti coi quali feci conversazione. Essi mi dissero per cortesia cinque franchi. Discesero alla stazione di Clichy: li seguii, ma camminavano troppo in fretta e li perdetti di vista. In quel momento mi trovai davanti ad un albergo: vi entrai e mi accettarono a condizione che non sarei più ritornata. L'indomani, 24, lasciai l'albergo e per far denaro vendetti per pochi franchi un piccolo anello d'oro. Ritornai quindi ai Campi Elisi e lo mie amiche del giorno prima compararono il vestito della stampa: ne ebbi in cambio un vestito da bambina e venti franchi. Una di queste donne mi diede ospitalità nella sua abitazione. Ne uscii il 25 e passai la mia giornata nella Rue de la Paix con le medisime che festeggiavano Santa Caterina; e verso sera, non sapendo dove andare a dormire, mi recai ad una guardia di polizia che mi accompagnò al ricovero dell'Opera. Finalmente il 26 andai alla Galerie Lafayette per comperarmi un vestito nuovo. Ahimè! non aveva abbastanza danaro e mi lasciai tentare a rubare un colletto di merletto, delle forcine da capelli e del cosetto per le labbra. In quel momento fui arrestata e condotta dal commissario di polizia».

Un medico della polizia, che ha esaminato la bambina, non ha constatato in essa nulla di anormale. Se Paolina è il tipo della ragazza normale, dove si andrà mai a finire? Che cosa si dovrà aspettare dalle fanciulle... anormali?

Pio X, Merry del Val, la tazza di caffè

ed altre storielle parigine...

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Il *New York Times* pubblica una straordinaria storia, che dice di avere saputa da un prelato italiano, di cui intanto non si sa il nome, sulla morte del papa Pio X.

«Nella primavera del precedente la guerra avrebbe dichiarato il prelato — il Papa fece uno sforzo straordinario per separare dal suo segretario di Stato cardinale Merry del Val. Quando Pio X apprese che la Germania aveva invaso il Belgio, fece una scena violenta con Merry del Val, egli voleva marciare alla testa ed interpretò (e i due prelati, i cardinali ebbero molta fatica per trattenerlo. Fu allora che egli fece chiamare il cardinale Ferrata, ed inviò il 6 agosto un messaggio all'imperatore Francesco Giuseppe. Mentre aspettava la risposta, si recò nella sua camera col cardinale Ferrata. Amedeo rimase senza notizie fino al 17 agosto. Allora scrisse una nuova lettera nella quale il Santo Padre implorava l'imperatore di arrestare quella guerra empia.

In quel momento il segretario Merry del Val entrò ed il cardinale Ferrata volle partire, ma il Papa lo trattenne. Merry del Val rispose: «Allora sono io che debbo uscire!». Quella notte stessa il Papa cadde ammalato e tre giorni dopo morì. I tedeschi fecero il possibile perchè il nuovo Papa fosse favorevole al Kaiser. Il cardinale della Chiesa fu eletto Papa e prese come segretario il cardinale Ferrata. Questi commise l'imprudenza di bere un giorno una tazza di caffè ed egli subito improvvisamente ammalato e morì due giorni dopo il 19 ottobre 1914. Una inchiesta venne ordinata e nello zucchero si trovarono cristalli sospetti... Il suo domestico scomparve poco dopo. Era stato prima al servizio di monsignor von Gurlack. Più tardi fu identificato per un ufficiale tedesco. I fatti e la posta di monsignor Gerlach permettono qualche ipotesi.

La corrispondenza giovanile di Rostand

rubata

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Alcuni mesi fa la signora Maude Rostand, sorella del defunto poeta, è stata vittima di un furto di una indiscussa gravità per le lettere francesi. Sulla banchina della Gare de Lyon di Parigi gli venne rubata una valigia che conteneva fra l'altro tutta la corrispondenza giovanile dell'autore di «Cirano», con la famiglia. Questa corrispondenza era destinata ad essere pubblicata più tardi. Malgrado tutte le ricerche fatte, nessun indizio si è potuto raccogliere sul luogo ove le lettere presentemente si trovano. E' desiderabile che tutti gli editori giornalisti, nonchè gli amatori di autografi, siano avvisati di questo furto, nel caso che questa corrispondenza venisse loro offerta, per potervi immediatamente avvisare la famiglia.

SPORT

Il campionato di foot-ball di 1.a categoria

I matches di domani a Torino e la formazione delle squadre torinesi

Vivissima è l'attesa negli ambienti «calciatici» per gli incontri di domani a Torino. Gli *sportmen* piemontesi e delle altre regioni attendono con vivo interesse l'esito di questi *matches*, i cui risultati potrebbero definitivamente stabilire quali Società saranno le «finaliste» del nostro gruppo e quali dovrebbero nel prossimo anno retrocedere di categoria. Ricordiamo che nella nostra città avranno luogo tre partite: *U. Pro Vercelli-Torino F. C.*, arbitro Terzolo, sul campo Torino; *Casale F. C.-Pastore F. C.*, arbitro Scamoni, sul campo Pastore; *Amatori G. C.-Juventus F. C.*, arbitro Varetto, sul campo Juventus.

Le quattro squadre cittadine giocheranno in questa formazione:

F. C. Torino: Peirano, Capra, Boggio, Perazzi, Hackmann, Bogliotti II, Bogliotti III, Cirio, Musso I, Tirone, Bogliotti I.

F. C. Juventus: Giacone, Novo, Bruna, Masera, Marchi II, Omodei, Varalda II., Matlea, Ferrari, Griodi, Gallina.

F. C. Pastore: Bozzi, Musso, Castelli, Lora, Gili, Alberti, Trovati, Menchetti, Gallina (o Principiari), Chiabotto, Gariglio.

Amatori G. C.: Morra, Ramello V. Ramello G., Vercelli, Leone, Gaviglio, Lupodo, Barone, Nicolotti, Barale, Miotti.

Tutti e tre i *matches* di prima categoria avranno inizio alle ore 14,45 precise. Essi saranno preceduti da quelli delle squadre «riserve».

I matches di campionato ad Alessandria

Alessandria, 12 notte.

Sul campo sportivo del sobborgo Cristo si incontravano oggi per il campionato di terza categoria l'Unione Sportiva Valenzana e i grigi dell'Alessandria F. C., che occupano il primo posto in classifica. Infine la prima squadra dell'Alessandria si recherà a Valenza per sostenervi il secondo match con quella squadra. Gli alessandrini saranno domenica accompagnati nel passaggio di Grillo, partito per l'America, da Moretti, ancora partente e di Donnelli, indosserà per la circostanza eccezionale completo di Grillo. La vittoria dovrebbe tuttavia sorridere ai forti giocatori alessandrini.

ULTIME DI CRONACA

La violenza di un pazzo armato di scure davanti alla Camera del Lavoro

Ieri sera, davanti alla Camera del lavoro, destava molto rumore un fermento svoltosi in circostanze singolari. Un individuo sui cinquant'anni, con aspetto fosco, si aggirava tra i soliti crocchi d'operai che stazionano o vanno e vengono davanti al palazzo dell'Associazione generale degli operai. Pareva fosse in attesa di qualcuno e, infatti, ad un tratto, riconobbe un altro individuo, dall'apparenza operaia, lo raggiungeva allo spalle e gli menava con una scure che aveva tolto di sotto alla giacca, un colpo alla schiena. L'individuo cadde al suolo gridando aiuto, mentre la gente che aveva assistito alla rapida scena dava l'allarme. Il commissario avv. Serra, che essendo di servizio davanti alla Camera del lavoro, aveva assistito al ferimento fece per slanciarsi sullo sconosciuto, ma costui, torvo in viso, facendo roteare in alto la scure, gridò: «Fermi tutti! Il primo che mi si avvicina lo ammazzo!».

E coll'arma alla mano, sempre in atteggiamento minacciosso, si avviò tenendo a bada contuttociò e operai verso via Giannone. Ma in questa via venne arrestato da un carabiniere il quale lo afferrò pel collo. Lo sconosciuto venne allora a più miti consigli e si lasciò prendere l'arma. Sopraggiunsero alcune altre guardie e il ferito, dopo una breve sosta nell'ufficio della Sezione di P. S. Monviso, venne in carrozza trasportato in Questura, dove dal funzionario di servizio subì un interrogatorio. Alle prime battute il funzionario capì con chi aveva a che fare. L'individuo, che diede le sue generalità chiaramente e tranquillissimo, disse di chiamarsi Ferrero Giovanni, operaio presso la Ditta Martiny, e che aveva ferito un suo compagno di lavoro, certo Lana, deliberatamente, per divergenze sul problema.

— Ma quale problema? — chiese il funzionario.

— Il problema del mondo! Anzi era di diverso parere e mi perseguitava ed allora ho deciso di dargli una lezione. Mi sono armato di una scure. L'unica arma che avevo in casa e di cui mi servo per tagliare la legna. Sapevo che si sarebbe recato alla Camera del lavoro. Quando l'ho visto gli sono saltato addosso e *Foi dale 'na bela patria!*

— Ma avete tentato anche di ferire il commissario.

— Mai più! Chi mi conosceva? Ho visto un borghese, parecchi borghesi davanti a me. Se con chi ho a che fare! Prima che loro la facciano a me, io la taccio a loro. Quando ho visto un carabiniere in divisa gli ho subito consegnata l'arma.

— Sì, sì, vi ha preso pel collo!

L'arrestato parlò colla più grande semplicità e naturalezza. Sembrava davvero liquidare, con animo il più sereno, un vecchio debito. Ma il discorso non filò più diritto quando il funzionario insistette nel voler conoscere i termini del «problema» di cui sopra.

— Volevano cacciarmi via — ha spiegato — volevano boicottarmi, affamarmi. Allora ho detto: prima che la facciano a me, io la farò a loro. E colla roncola i *Foi dale 'na bela patria!...*

— Perchè volevano espellervi? — ha chiesto il funzionario.

— Perchè ero al corrente di come era andata la guerra. Avevo letto le lettere di Hindenburg, di Guglielmo, di Re Carlo...

— Capito! — concluse il funzionario. — Portatelo in camera di sicurezza.

Giovanni Ferrero non obbiettò parola e si lasciò condurre tranquillo, tranquillo in guardina, mentre veniva richiesto dal Municipio un medico per esaminare lo stato mentale dell'arrestato. Il sanitario dichiarò trattarsi di un irresponsabile e ordinò il suo trasporto al Manicomio di Collegno, il che venne eseguito nella serata stessa. Il Ferrero subì gravi mancanze; fra cui un grave tiro. Il curioso è che del ferito non si sono avute più notizie. L'arrestato ha poi detto che il ferito si chiama Lana ed è un operaio. Fu raccolto da alcuni operai e da un operaio. Fu raccolto da alcuni operai e da un operaio. Fu raccolto da alcuni operai e da